

112.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Enrico Colica (4-13586) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7240	BERSELLI: Per la nomina in tempi brevi del presidente e del vicepresidente della Cassa di Risparmio di Imola (Bologna) (4-13360) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	7242
ANSELMI: Per un intervento volto ad eliminare la grave situazione determinatasi per numerosi pensionati a seguito dell'impugnativa opposta dalla Corte dei conti al decreto del Presidente della Repubblica numero 618 del 1980 in merito alla assistenza sanitaria ai lavoratori italiani all'estero (4-12233) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7240	BORRI: Sulla legittimità della richiesta degli uffici periferici del Tesoro ai medici passati in regime di convenzione con le USL concernente il rimborso delle somme ad essi in precedenza versate a titolo di quota integrativa speciale (4-13087) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	7242
ANTONI: Per la ratifica del protocollo concernente la protezione degli investimenti tra Italia e Cina (4-10001) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	7240	CAPANNA: Sui motivi per i quali il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha deciso le nomine di 19 presidenze di banche su 80 vertici scaduti e sui criteri in base ai quali sono state effettuate le suddette nomine (4-10910) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	7243
BELARDI MERLO: Per la sollecita definizione della pratica di rivalutazione della pensione di guerra a favore di Bruno Tanzini di Siena (4-13919) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7242	CARADONNA: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale l'arabo acquirente di una quota rilevante del pacchetto azionario della Fiorucci avrebbe estromesso le lavoratrici donne dalle trattative per la contrattazione (4-14801) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7244

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1986

- | PAG. | PAG. |
|--|---|
| <p>CARDINALE: Per un intervento presso la Pirelli al fine di assicurare la presentazione di un piano che consenta il rientro del personale in cassa integrazione guadagni e che promuova il rilancio degli stabilimenti del sud (4-13264) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7245</p> | <p>DEL DONNO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore della signora Maria Michela Sabatini di Vieste (Foggia) (4-13839) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7248</p> |
| <p>CORSI: Per una uniforme applicazione di quanto espresso nel parere del Consiglio di Stato relativo all'articolo 4 della legge n. 312 del 1980 in ordine al passaggio dalle qualifiche intermedie a quelle superiori per il personale della Pubblica Amministrazione (4-12047) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7246</p> | <p>FAGNI: Circa la revoca del trasferimento del direttore degli uffici provinciali del Tesoro di Livorno e per la predisposizione di un'inchiesta in merito alla gestione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici (4-05980) e (4-11346) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7249</p> |
| <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di rivalutazione della pensione di guerra intestata al signor Giacomo Lestingi residente a Bari (4-12924) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7246</p> | <p>FIORI: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alla discriminazione introdotta dall'articolo 7 della legge n. 141 del 1985 che esclude dal recupero dell'anzianità pregressa i postelegrafonici ed i ferroviari (4-10461) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7250</p> |
| <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione delle pratiche di pensione intestate al signor Pasquale Varvichio di Ruvo di Puglia (Bari) (4-12928) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7247</p> | <p>FLORINO: Per il sollecito esame della domanda presentata dalla signora Aponte di Napoli per il riconoscimento ai fini pensionistici, del periodo di prigionia sofferto dal defunto coniuge (4-13941) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7251</p> |
| <p>DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Martino Francesco Paolo, residente a Troia (Foggia) (4-12932) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7248</p> | <p>GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Michele Perna, residente a Valva (Salerno) (4-12478) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7251</p> |
| <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra intestata alla signora Amelia Annicchiarico, residente a Terlizzi (Bari) (4-13758) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7248</p> | <p>LOPS: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla decisione degli Stati Uniti di introdurre un dazio all'importazione di pasta alimentare (4-10210) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 7252</p> |
| | <p>LUCCHESI: Per un intervento volto a ripristinare l'efficienza dell'immobile di proprietà del fondo pensioni del</p> |

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
Ministero del tesoro, sito in Livorno (4-14024) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	dello Stato non utilizzati per fini di pubblico interesse (4-11656) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).
7253	7259
MACALUSO: Sull'utilizzazione e sull'eventuale rimborso delle somme trattate ai fini GESCAL agli appartenenti al disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-10592) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	PATUELLI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura ed il trasferimento a Pozzolo Formigaro (Alessandria) dell'attività produttiva dello stabilimento Morteo Soprefin di Sessa Aurunca (Caserta) (4-13434) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).
7254	7259
MONTANARI FORNARI: Sugli esiti dell'esercitazione simulata per la emergenza nella zona della centrale termonucleare di Caorso (Piacenza), anche ai fini di un adeguato intervento di protezione e controllo per la tutela delle popolazioni e dell'ambiente (4-11648) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	PERUGINI: Sui criteri di scelta, da parte della GEPI, dei presidenti e degli amministratori delegati delle aziende in crisi e sull'entità dei compensi ad essi erogati (4-11009) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
7254	7261
NEBBIA: Sulla quantità di acido nitrilotriacetico (NTA) utilizzato per la produzione di detersivi e sulle indagini effettuate in merito ai danni derivanti all'ambiente dall'uso di tale prodotto (4-10585) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	PIRO: Per un intervento volto ad evitare l'impiego dell'acido nitrilotriacetico (NTA) nei detersivi (4-11579) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
7256	7261
PARLATO: Per un provvedimento volto a risolvere il problema occupazionale e produttivo della FMI-Mecfond di Napoli (4-04294) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	PIRO: Sulla mancata emanazione del decreto ministeriale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1980 per definire le modalità per il riconoscimento dell'attività medica prestata a favore dei lavoratori italiani all'estero (4-14702) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).
7257	7262
PARLATO: Sul comportamento discriminatorio adottato dall'Italcantieri nei confronti degli stabilimenti meridionali del gruppo, con particolare riferimento ai cantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-12608) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	POLI BORTONE: Per un intervento presso l'ambasciata italiana a Mosca volto ad ottenere informazioni certe sul ritrovamento in Ucraina dell'unica copia del film <i>Il granatiere Rollan</i> (4-12254) (risponde CORRI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).
7258	7262
PATUELLI: Sull'opportunità di predisporre un piano poliennale per la alienazione dei beni di proprietà	POLLICE: Per un'inchiesta della magistratura sulla gestione della Cassa di risparmio di Ancona e sulle possibili iniziative allo studio in

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
relazione alla possibile fusione dell'ente con la Cassa di risparmio di Jesi (4-09779) e (4-13170) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7263	cerazione del testimone di Geova Panayotis Spetsiotis, condannato per reticenza al servizio di leva (4-12991) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7270
POLLICE: Sugli orientamenti del Governo in merito al rinnovo dei vertici della Cassa di risparmio di Roma, con particolare riferimento all'ipotesi di una riconferma dell'attuale presidente, Remo Cacciafesta (4-12601) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7265	SANNELLA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Cosimo Talò, nato a San Marzano di San Giuseppe (Taranto) (4-12501) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7271
POLLICE: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Filomena Civetta di Casalvecchio di Puglia (Foggia) (4-12902) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7266	SOSPURI: Sull'esito della domanda di aggravamento presentata da Gaetano Valentini, residente in Pescara, titolare di una pensione di guerra di terza categoria (4-12788) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7271
RADI: Sulle iniziative che si intendono intraprendere in sede CEE per tutelare gli interessi dell'agricoltura e dell'industria pastaria italiana danneggiate dalla decisione degli Stati Uniti di limitare le importazioni di pasta alimentare dall'Europa (4-11783) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 7266	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di rivalutazione della pensione di guerra a favore di Renato Borsetti residente in Francavilla al Mare (Chieti) (4-13056) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7272
RAUTI: Sulle iniziative che si intendono assumere in favore della cittadina italiana Florida Sadat, trattata contro la sua volontà in Giordania (4-13517) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7268	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Cesidio Alfonso Courier di Trassacco (L'Aquila) (4-13402) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7272
RONCHI: Per la revoca dell'autorizzazione rilasciata alla ditta Caffaro di Brescia per l'esercizio dell'impianto di stoccaggio e di recupero indiretto dei rifiuti speciali costituiti o contaminati da policlorobifenile (4-07136) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 7269	SOSPURI: Sulla data di discussione dei ricorsi presentati alla Corte dei conti dal signor Rocco De Marco (4-13539) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7273
RUTELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché il Governo di Cipro interrompa la car-	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore della signora Maria Giovanna Di Camillo vedova Verratti, residente a Spoltore (Pescara) (4-14246) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7273

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per l'estensione ai comuni in provincia di Pavia del beneficio degli interventi speciali per le calamità naturali a seguito del nubifragio verificatosi il 26 giugno 1982 (4-05430) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>nezuela (4-13159) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
7273	7278
<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'importanza attribuita ai reati di falso in bilancio nei confronti di dirigenti di enti ed istituti delle partecipazioni statali, con particolare riferimento al caso del dottor Ettore Ceccatelli, amministratore delegato del Banco di Roma (4-09433) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	<p>TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di reversibilità, quale orfana di guerra, in favore di Apollonia Patanè, residente ad Acireale (Catania) (4-12393) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
7273	7278
<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla gestione della Cassa di risparmio di Città di Castello (Perugia) (4-10481) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>TRINGALI: Per la liquidazione della indennità di maternità alla signora Maria Carmela Matera in Vecchio di Acireale (Catania) (4-13620) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
7275	7279
<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla decisione del Consiglio superiore della Banca d'Italia di aumentare gli stipendi dei membri del direttorio (4-13520) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>TRINGALI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Cristoforo Grasso, nato ad Acireale (Catania) (4-13621) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
7277	7279
<p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Donato Di Filippo residente in Ve-</p>	<p>ZAVETTIERI: Sulla gestione privatistica dell'ufficio collocamento di Gasperina (Catanzaro) e per la nomina di un titolare responsabile per la sezione comunale (4-14667) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
	7280

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui ad oggi non è stata definita la pratica di ricorso per pensione di guerra n. 730706 presentata dal signor Enrico Colica (classe 1909);

se non ritenga di dovere intervenire per accelerare l'iter della pratica in questione, dal momento che si tratta di persona anziana che attende da anni il riconoscimento di un proprio diritto. (4-13586)

RISPOSTA. — *Il ricorso n. 730706 presentato dal signor Enrico Colica, nato il 4 novembre 1909, contro il decreto ministeriale del 16 marzo 1967, n. 002243637, è tuttora pendente presso la Corte dei conti.*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della citata magistratura è risultato che il 15 marzo 1984 è stato chiesto al collegio medico-legale un conclusivo parere, che, per altro, ancora non è stato acquisito agli atti della causa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ANSELMI, MANCINI VINCENZO, NENNA D'ANTONIO E RIGHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a sua conoscenza la grave situazione che si è determinata per oltre duemila cittadini italiani pensionati che, a causa dell'impugnativa opposta dalla Corte dei conti al decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1980, n. 618, articolo 2, comma quinto, si sono trovati improvvisamente onerati di una spesa sanitaria non prevista. Molti di essi si sono visti pignorata l'abitazione ed ogni altro bene,

non essendo in condizione di poter pagare. Dato il lungo periodo intercorso da quando la Corte dei conti ha impugnato il decreto del Presidente della Repubblica n. 618, si chiede come il ministro intenda intervenire, almeno per i casi aperti prima dell'impugnativa stessa. (4-12233)

RISPOSTA. — *La controversa questione della sussistenza o meno del diritto alla assistenza sanitaria all'estero, disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, da parte dei cittadini italiani titolari di pensione corrisposta dallo Stato o da istituti previdenziali italiani, qualora la permanenza degli stessi all'estero non sia determinata da motivi di lavoro, sarà a breve definitivamente decisa dalla Corte dei conti attraverso, si presume, una pronuncia della sezione di controllo della stessa corte. In data 28 marzo 1986 il Ministero della sanità ha provveduto ad inviare alla Corte dei conti le controdeduzioni al rilievo dalla stessa formulato.*

Tanto premesso, si dovrà, pertanto, attendere la definitiva decisione della corte in merito al diritto dei pensionati di rientrare, in quanto tali, tra i beneficiari della assistenza all'estero, prima di adottare qualsiasi iniziativa in merito alle pratiche di rimborso oggetto del rilievo e che sono pendenti presso la corte medesima.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

ANTONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

perché non sia stato presentato ancora al Parlamento per l'autorizzazione alla ratifica, il protocollo relativo alla

protezione degli investimenti tra Italia e Cina;

quale sia lo stato dei rapporti tra i due paesi su indicati e quali prospettive di miglioramento a breve e a lungo periodo. (4-10001)

RISPOSTA. — *Relativamente alle procedure di ratifica dell'accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Italia e Cina, firmato il 28 gennaio 1985, si informa che il relativo disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 1° novembre 1985 ed assegnato al Senato, il 29 gennaio 1986 è stato approvato dalla Commissione affari esteri del Senato e tra breve sarà approvato da quell'aula. Sarà quindi trasmesso alla Camera per la definitiva approvazione.*

Appena ratificato, l'accordo sarà uno strumento in più a favore del rafforzamento delle relazioni economiche tra Italia e Cina che hanno compiuto notevoli passi avanti negli ultimi due anni grazie alla politica di apertura attuata dal governo cinese.

L'interscambio è aumentato di oltre il 43 per cento tra il 1983 e il 1984 e vi sono buone prospettive per un ulteriore incremento nell'anno 1986. Sotto il profilo della cooperazione industriale i contatti avviati da tempo dagli operatori italiani hanno cominciato a dare frutti positivi e sono stati conclusi contratti in settori che vanno dalla meccanica alla elettronica, molti dei quali prevedono un'alta componente tecnologica. A questo riguardo è interessante sottolineare che le iniziative in corso di realizzazione comportano in larga misura l'avvio di coproduzioni, elemento questo che sta particolarmente a cuore ai cinesi nell'ottica dello sviluppo interno. D'altro lato è da rilevare che si va dirigendo verso la Cina un importante flusso di cooperazione allo sviluppo.

La Cina è infatti nell'area asiatica uno dei paesi prioritari per la nostra cooperazione allo sviluppo e sono stati già concordati due programmi triennali, nell'ambito dei quali sono previsti interven-

ti in settori prioritari come l'energia, la agricoltura e la sanità.

Un elemento particolarmente incoraggiante, infine, è la crescente presenza in Cina di industrie di livello medio che si affiancano ai grandi gruppi e confermano la fiducia che il mondo economico italiano nutre nei confronti del futuro del paese, in vista delle possibilità di sviluppo economico e di espansione del mercato cinese.

Anche sul piano politico i rapporti italo-cinesi si sono andati sviluppando in modo soddisfacente a partire dall'allacciamento delle relazioni diplomatiche nel novembre 1970. Particolare impulso al suddetto rafforzamento è stato dato, negli ultimi anni, dalla crescente apertura della Repubblica popolare cinese verso il mondo esterno, adottata dalle autorità di Pechino nel quadro del programma delle quattro modernizzazioni.

Dell'ottimo andamento dei rapporti fra Roma e Pechino fanno stato, fra l'altro, la visita del Presidente della Repubblica, nel settembre 1980, a Pechino e quella del primo ministro cinese, Zhao Ziyang a Roma nel giugno 1984, nonché quelle numerose di membri del Governo italiano nella Repubblica popolare cinese e del Governo cinese in Italia. I rapporti con Pechino si stanno approfondendo ed estendendo anche nel contesto CEE-Cina.

Nel maggio 1985, in occasione del quindicesimo anniversario dello stabilimento delle relazioni diplomatiche, è stato firmato un nuovo accordo di cooperazione commerciale ed economica tra la Comunità e la Cina. Tale intesa, che sostituisce il precedente accordo commerciale del 1978, prevede una serie di strumenti che vanno dalla creazione di joint-ventures, agli scambi di informazioni economiche, seminari su temi specifici, contatti regolari tra operatori economici, promozione degli investimenti. Da parte cinese si conta in particolare su uno sviluppo degli investimenti di imprese europee in Cina, una azione congiunta nei mercati terzi e sulla cooperazione finanziaria.

Da parte italiana si è operato con energia per giungere a finalizzare l'intesa,

e ne è prova il fatto che l'accordo sia stato firmato durante la nostra presidenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

BELARDI MERLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che nella risposta scritta del 21 febbraio 1986 alla interrogazione n. 4-11933, relativa al ricorso n. 831590 avanzato dal signor Bruno Tanzini per la revisione del trattamento pensionistico di guerra, il ministro eludendo la richiesta formulata dall'interrogazione medesima, non sembra considerare grave l'attesa di ben cinque anni e mezzo di un cittadino e per di più invalido di guerra per avere dallo Stato una risposta all'istanza presentata - quando la pratica verrà assegnata al magistrato e quali, secondo il ministro, potrebbero essere i tempi previsti per il pronunciamento della Corte dei conti sul caso. (4-13919)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale dell'8 maggio 1971, n. 2466635, è stato negato al signor Bruno Tanzini, nato a Radicondoli il 26 ottobre 1926, trattamento pensionistico più favorevole, per non riscontrato aggravamento della lesione per la quale il medesimo è, attualmente, in godimento di pensione di ottava categoria.*

Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha esperito ricorso giurisdizionale n. 831590 alla Corte dei conti, tuttora in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione, che è effettuata secondo l'ordine progressivo dell'iscrizione a protocollo.

Si fa, tuttavia, presente che è prevista la possibilità della trattazione anticipata del gravame, qualora l'interessato per l'età o per altra causa grave si trovi nelle condizioni da giustificare detta procedura.

A tal fine, è necessario che il ricorrente presenti alla Corte dei conti documentata istanza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che dal 28 luglio 1980 Demos Palladini e Sotero Gandolfi Colleoni sono decaduti rispettivamente da presidente e da vice presidente della Cassa di Risparmio di Imola (Bologna) -:

quali siano i motivi che hanno fino ad ora determinato un siffatto ritardo, nella copertura dei posti resisi vacanti;

se non ritenga di provvedere con la massima urgenza ad effettuare le suddette nomine evitando ogni logica deteriore di lottizzazione privilegiando invece professionalità e competenza. (4-13360)

RISPOSTA. — *Si precisa che il professor Demos Palladini ed il dottor Sotero Gandolfi Colleoni sono decaduti dalle rispettive cariche in data 27 luglio 1985 e si comunica che l'argomento è stato segnalato per l'iscrizione all'ordine del giorno del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per essere esaminato in una prossima riunione, nel quadro del rinnovo degli organi di vertice di altre aziende di credito della categoria.*

In proposito, va per altro segnalato che il Governo si è reso promotore di una specifica iniziativa legislativa, di carattere generale, presentando, nell'ambito della proposta di legge Minervini (Atto Camera n. 2917), apposito emendamento inteso a superare, con idonei strumenti, il regime di prorogatio in cui si trovano i vertici di numerosi enti creditizi pubblici.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

continua a protrarsi la situazione incresciosa in cui vengono a trovarsi i medici passati in regime di convenzione con le USL, ai quali gli uffici periferici del Tesoro chiedono il rimborso delle somme in precedenza ad essi versate a titolo di quota integrativa speciale, somme che i medici dovrebbero a loro volta farsi successivamente rimborsare dalle USL;

tale situazione, resa ancora più complessa da pronuncie contrastanti di tribunali amministrativi, dalla Cassazione e dal Consiglio di Stato, non contribuisce certo a determinare quella linearità, semplicità e certezza di rapporto tra i cittadini e la pubblica amministrazione più volte auspiccate;

in particolare, si verrebbe anche a profilare la conseguenza di una possibile duplicazione di imposta, trattandosi di somme che, al momento dell'erogazione a favore dei medici, avevano subito la relativa ritenuta fiscale —

se non ritenga opportuno disporre la sospensione del recupero di dette somme nei confronti dei medici da parte dell'amministrazione del Tesoro e porre in atto gli interventi necessari per poter risolvere la questione nell'ambito dei rapporti che il Tesoro intrattiene con le unità sanitarie locali. (4-13087)

RISPOSTA. — *Le direzioni provinciali del Tesoro dispongono i recuperi di cui trattasi in applicazione dell'articolo 99, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, numero 1092, il quale prevede la sospensione del pagamento dell'indennità integrativa speciale nei confronti dei titolari di pensione che prestino opera retribuita, sotto qualsiasi forma, presso lo Stato, amministrazioni pubbliche o enti pubblici.*

In proposito, la Ragioneria generale dello Stato, in conformità del parere n. 18 del 1983 espresso dal Consiglio di Stato — sezione terza — in data 12 aprile 1983, ha precisato, con circolare del 24 giugno 1985, n. 39, che i sanitari in questione sono soggetti alla disciplina prevista nella citata norma, in quanto, per effetto del rapporto convenzionale, esplicano una attività professionale retribuita presso una struttura pubblica.

Per quanto concerne, poi, la sospensione dei recuperi di cui trattasi, si informa che questa Amministrazione è obbligata ad effettuare il recupero delle somme indebitamente corrisposte su par-

tite di pensione, ai sensi dell'articolo 406 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e dell'articolo 3 del regio decreto 19 gennaio 1939, n. 295.

Si fa, altresì, presente che è da escludersi l'eventualità delle duplicazioni di imposta, in quanto le direzioni provinciali del Tesoro, in sede di conguaglio fiscale, provvedono, su istanza di parte, a detrarre dall'imponibile relativo alla pensione corrisposta durante l'anno, l'importo complessivo delle ritenute effettuate, nello stesso periodo, a recupero del debito.

Si soggiunge, infine, che i debiti accertati sulle pensioni erogate dalla cassa sanitari non possono essere estinti mediante compensazione con i crediti vantati dagli stessi medici nei confronti delle unità sanitarie locali, attesa la diversa fonte da cui derivano le ragioni di credito e di debito degli interessati: infatti, i crediti sono vantati nei confronti delle strutture sanitarie e ineriscono alla retribuzione spettante per l'attività svolta; mentre i debiti si riferiscono a somme indebitamente percepite su pensioni a carico del bilancio dello Stato o degli istituti di previdenza.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CAPANNA, GORLA, CALAMIDA E POLICE. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che

il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha deciso le nomine di 19 presidenze di banche su 80 vertici scaduti;

delle 19 presidenze decise, 8 sono targate DC, 6 PSI, 3 PRI, 1 PSDI e 1 PLI e ciò è aberrazione che parla da sola in quanto qualifica tutta l'operazione all'insegna della lottizzazione più sfrenata e totale;

persino il ministro liberale dell'industria Altissimo si è sentito in dovere di manifestare dissenso rispetto ai criteri

sparitori seguiti, anche se non risulta che il PLI abbia rifiutato la presidenza assegnatagli —:

per quale motivo non sono state decise le altre nomine, di cui era stata già completata l'istruttoria. Forse perché non erano ancora stati perfezionati gli accordi nell'ambito della maggioranza penta(s)partita;

quali sono stati i criteri di professionalità e competenza sulla cui base sono state decise le nomine;

su quali rose di nomi, quindi in relazione a quali alternative, sono state effettuate le nomine. (4-10910)

RISPOSTA. — *Le competenti Commissioni parlamentari hanno espresso parere favorevole in merito alle nomine di amministratori di alcune istituzioni.*

In tale sede si è precisato che, nella scelta dei candidati, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, oltre ad adottare i criteri deliberati in materia nella seduta del 14 maggio 1980, ha tenuto anche conto dei requisiti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350, attuativo della delega conferita al Governo con legge 5 marzo 1985, n. 74, per il recepimento della direttiva CEE n. 77 del 1980.

Per quanto riguarda, poi, il rinnovo delle cariche al vertice di altre istituzioni creditizie, si informa che, alle singole scadenze, l'argomento è stato segnalato per la iscrizione all'ordine del giorno del Comitato del credito per le determinazioni di competenza.

In proposito, va per altro segnalato che il Governo si è reso promotore di una specifica iniziativa legislativa, di carattere generale, presentando, nell'ambito della proposta di legge Minervini (Atto Camera n. 2917), apposito emendamento inteso a superare, con idonei strumenti, il regime di prorogatio in cui si trovano i vertici di numerosi enti creditizi pubblici.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che in data 12 aprile la agenzia *Punto Critico* ha riferito che l'uomo di affari arabo Nouhi Aki « dopo avere acquistato una rilevante quota del pacchetto azionario della Fiorucci Spa, ha dato disposizioni severissime perché alle donne che lavorano nella azienda sia vietato non solo il diritto a partecipare alle varie fasi di contrattazione del rapporto di lavoro ed a prendere parte a riunioni o assemblee, ma addirittura anche il diritto di parola » — se può essere confermata o smentita questa informazione che, se fondata, configurerebbe una flagrante violazione dell'articolo 3 della Costituzione. (4-14801)

RISPOSTA. — *Secondo quanto è stato comunicato dall'ufficio provinciale del lavoro di Milano, non è stato attuato, allo interno dello stabilimento della Fiorucci società per azioni, alcun trattamento discriminatorio da parte della direzione aziendale nei confronti delle componenti le rappresentanze sindacali.*

In realtà, la situazione di tensione con le rappresentanze suddette, sfociata in uno sciopero del 24 gennaio 1986, verteva su una presunta violazione, da parte datoriale, dei diritti di informazione, sanciti dal contratto collettivo nazionale e dal contratto integrativo, e sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali che la direzione aziendale, in una riunione svoltasi in data 24 settembre 1985, si era impegnata a mantenere inalterati.

Si fa presente, al riguardo, che nell'incontro tenutosi il 13 febbraio 1986, tra la Fiorucci SpA, le organizzazioni sindacali e il consiglio di azienda, nel corso del quale non è emerso alcun accenno ad eventuali disparità di trattamento nei confronti della manodopera femminile, la ditta ha confermato gli impegni precedentemente assunti escludendo il ricorso a riduzioni di personale e confermando l'attuale struttura dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CARDINALE, GRASSUCCI, DE GREGORIO, LOPS E CALVANESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel lontano 1971, nell'ambito della politica della « contrattazione programmata » la Pirelli S.p.A. pose la prima pietra di uno stabilimento, da realizzarsi in Val Basento (Matera), che a pieno regime avrebbe raggiunto i 4.000 dipendenti con produzione di pneumatici tubolari;

solo nel 1975 la Pirelli avviò la realizzazione di uno stabilimento (la Gommafer S.p.A. con la partecipazione azionaria della INSUD) ridimensionato, quanto ad occupazione, a circa 1/10 dell'originario progetto e con altre linee di lavorazione, non più pneumatici tubolari, ma nastri trasportatori e foglie di gomma (l'occupazione attuale è di sole 155 unità delle quali 140 in Val Basento e 15 nella sede commerciale di Milano);

lo stabilimento fu completato e avviato (nell'80-81) dopo circa cinque anni dall'inizio dei lavori e dieci anni dalla posa della prima pietra;

successivamente, nel 1983, in accordi nazionali tra azienda e organizzazioni sindacali si stabiliva giustamente che, nell'ambito dei processi di razionalizzazione delle produzioni del gruppo Pirelli, alcuni stabilimenti ubicati al Sud dovevano essere rilanciati produttivamente con diversificazioni e ampliamenti e con sviluppo dell'occupazione, tra cui lo stabilimento della Gommafer di Ferrandina, successivamente diventato Pirelli Nastri Trasportatori S.p.A.;

oggi, dopo una serie di cambiamenti, non sempre motivati, del gruppo dirigente dell'azienda, senza con questo arrivare al risanamento e rilancio produttivo dell'azienda stessa, si propone, alla fine di un periodo di cassa integrazione guadagni ordinaria concordata con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per superare una situazione congiunturale di mercato, un periodo di tempo indeterminato di cassa integrazione guadagni straordinaria per circa un terzo dei dipendenti dell'azienda;

i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno respinto la cassa integrazione straordinaria in quanto l'azienda si rifiuta di presentare alcun piano di riassorbimento dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria e tantomeno un piano di rilancio produttivo e occupazionale dello stabilimento, né intende impegnarsi per investimenti in innovazioni di prodotto (es. nastri con inserto metallico) in linea con le necessità dell'industria nazionale per competere sui mercati internazionali —:

come intende intervenire allo scopo di assicurare da parte della Pirelli la presentazione di un piano che consenta il rientro del personale in cassa integrazione guadagni straordinaria e il rilancio dello stabilimento, secondo gli antichi piani, rigettando ogni ipotesi di smantellamento di stabilimenti del Sud, come sembra essere negli intendimenti del gruppo Pirelli e come dimostrano i disimpegni (o riduzioni) annunciati alla Superga di Triggiano (BA) e alle SMAE di Battipaglia (SA), con una inversione di tendenza, dopo avere usufruito di tutti i benefici di legge, rispetto alla politica di decentramento produttivo sancito da accordi sindacali nazionali;

fermo restando le esigenze di internazionalizzazione delle imprese, quali siano le ripercussioni sugli stabilimenti italiani derivanti dall'acquisizione da parte del gruppo Pirelli della METZELER tedesca che produce pneumatici, articoli diversificati e foglie di gomma;

infine, quali commesse pubbliche si possono attivare in tempi brevi per un rilancio produttivo dell'azienda. (4-13264)

RISPOSTA. — *La Pirelli Nastri Trasportatori società per azioni, già Gommafer società per azioni, ha iniziato la sua attività nel mese di gennaio 1978, con uno stabilimento ubicato in località Macchia di Ferrandina, in un territorio inserito nell'area di sviluppo della valle del Basento.*

La forza lavoro impiegata presso detto opificio è pari a 143 unità così utilizzate: 104 operai, 35 impiegati, 4 dirigenti. Altri 12 impiegati prestano servizio presso gli uffici commerciali di Bresso (Milano).

L'azienda, negli ultimi anni, ha registrato una tendenza alla diminuzione delle sue quote di mercato. Nel corso del 1985 la produzione venduta, rispetto all'anno precedente, è diminuita dell'11 per cento, flessione registratasi anche per la merce collocata all'estero.

Tale situazione ha imposto l'eliminazione di un turno di lavoro con conseguente riduzione del personale, richiedendo la cassa integrazione guadagni per un numero complessivo di 25 operai e sette impiegati.

La riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto, necessaria per recuperare, anche a livello internazionale, una certa competitività, ha imposto migliorie e modifiche agli impianti che hanno determinato, oltre all'automazione di alcune parti dell'impianto stesso, la unificazione di alcune linee di produzione.

La società ritiene pertanto inopportuno investire sull'impianto in questione, in quanto, a livello internazionale, esiste un eccesso di capacità produttiva; è stato valutato efficace, invece, il potenziamento delle unità di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, operante nello stabilimento di Ferrandina.

Per quanto concerne, infine, l'acquisto della Metzeler tedesca da parte del gruppo Pirelli, si precisa che tale operazione non si pone in contrapposizione con la produzione dello stabilimento di Ferrandina.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CORSI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

il Consiglio di Stato aveva espresso alla Presidenza del Consiglio dei ministri il parere che l'articolo 4, comma quarto, della legge 11 luglio 1980, n. 312 dovesse essere interpretato nel senso che « il

personale appartenente alle ex qualifiche intermedie doveva essere inquadrato nella qualifica superiore anche in soprannumero a far tempo dalla data della rispettiva maturazione dell'anzianità di cinque anni nella qualifica posseduta e non dalla data di entrata in vigore della legge (13 luglio 1980), fatta salva, in ogni caso, l'osservanza dei limiti invalicabili del 1° gennaio 1978 agli effetti giuridici e del 1° luglio 1978 agli effetti economici »;

la Corte dei conti ha ammesso a registrazione i decreti concernenti propri dipendenti aventi un quinquennio di anzianità di capo sezione maturato prima del 13 luglio 1980 attribuendo la « qualifica superiore » del preesistente ordinamento (direttore aggiunto di divisione) con ogni effetto giuridico ed economico —:

se non intenda disporre per l'inquadramento alla qualifica superiore dei dipendenti dell'amministrazione del tesoro aventi i suddetti requisiti, eliminando così uno stato diffuso di insoddisfazione, accresciuto dall'evidente disparità di trattamento che si verrebbe a creare, ove permanessero interpretazioni restrittive e comunque non omogenee nell'amministrazione dello Stato. (4-12047)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate nell'interrogazione hanno trovato soluzione nel decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, convertito con modificazioni nella legge 24 marzo 1986, n. 78. L'articolo 1 di tale provvedimento reca, infatti, norme di interpretazione autentica del citato quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980, intese ad evitare che tra i dipendenti di varie Amministrazioni possano verificarsi le disparità di trattamento cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quando verrà dato corso alla pratica di rivalutazione della pensione dell'invalido di guerra Lestingi

Giacomo, nato a Conversano (Bari) il 16 gennaio 1923, residente a Bari, via Gentile n. 41-A. La pratica ha il numero 9103562 di protocollo. (4-12924)

RISPOSTA. — *Come già comunicato con nota del 15 febbraio 1985, n. D/1171, con determinazione direttoriale del 10 maggio 1982 la pratica di pensione di guerra del signor Giacomo Lestingi è stata definita negativamente.*

Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha presentato al ministro del tesoro ricorso gerarchico n. 78172, che, in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, è stato respinto con decreto ministeriale 1° febbraio 1984, n. 051613/RI-GE, notificato tramite il comune di Bari in data 29 giugno 1984.

Da accertamenti effettuati, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti, non risulta che il signor Lestingi abbia esperito contro quest'ultimo decreto ricorso giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

1) a che punto sono le due pratiche di pensione riguardanti il signor Varvicchio Pasquale fu Michele, nato a Bari il 22 aprile 1911, residente a Ruvo di Puglia (Bari), in via Fondo Marano n. 22, una contrassegnata con il n. 9058836 del servizio pensioni dirette, l'altra contrassegnata con il n. 8487 dell'ufficio indennizzi ai colpiti da persecuzioni nazional-socialiste. L'interessato fu portato prigioniero a Lubeca e destinato ai forni crematori. L'intervento alleato lo scampò dalla morte. Con ritardo, e cioè il 31 maggio 1978, l'ospedale militare di Bari inviò copia fotostatica della cartella clinica relativa al Varvicchio. Il mancato tempestivo invio della documentazione provocò il decreto che negava la pensione di guerra, posizione n. 9058836/D;

2) se, dopo tali colpevoli omissioni di atti di ufficio, è possibile definire in breve tempo le due pratiche data l'età del Varvicchio, claudicante, e le sue precarie condizioni economiche e di salute. (4-12928)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 9058836/D, riguardante il signor Pasquale Varvicchio, è stata definita con determinazione direttoriale del 3 agosto 1974, n. 2549601 con la quale veniva negato all'interessato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità denunciata. Contro la suindicata determinazione il signor Varvicchio ha presentato ricorso gerarchico n. 26453, respinto con decreto ministeriale del 14 dicembre 1978, n. 06928/RI-GE.*

Contro quest'ultimo provvedimento l'interessato ha esperito ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, è risultato che, per la definizione del gravame in parola, la citata magistratura è in attesa di acquisire agli atti il parere tecnico-sanitario, a suo tempo richiesto al collegio medico-legale.

Per quanto riguarda poi la pratica numero 8487/PN, si fa presente che la domanda con la quale il signor Varvicchio, in data 9 marzo 1964, aveva chiesto di conseguire l'indennizzo, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, è stata respinta dalla competente commissione per mancata presentazione della certificazione, prevista dall'articolo 6 del decreto medesimo, da cui si rilevi la prova della restrizione nei campi di concentramento nazisti (cosiddetti campi di sterminio KZ) e le cause della deportazione (ragioni di razza, fede e ideologia, ovvero da atto di sabotaggio alla produzione tedesca).

Per tale motivo, il nominativo del signor Pasquale Varvicchio non è stato incluso negli elenchi delle domande accolte, pubblicati nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 22 maggio 1968, numero 130; né, per altro, risulta che l'in-

teressato abbia presentato ricorso al ministro del tesoro entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione dei surriferiti elenchi, per cui ogni ulteriore esame della pratica in questione è definitivamente precluso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica in istruttoria sul ricorso di pensione di guerra presentata dal signor Martino Francesco Paolo nato a Troia (Foggia) il 20 febbraio 1912 ivi residente, via Sasso 3. La pratica porta il n. 743867, prat. n. 743867/230. L'interessato il 9 settembre 1984, chiamato a Roma, fu sottoposto a visita medica. (4-12932)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di guerra presentata il 14 dicembre 1966 dal signor Francesco Paolo Martino, nato a Troia il 20 febbraio 1912, è stata respinta con decreto ministeriale del 2 dicembre 1967, n. 2287886. Contro tale provvedimento l'interessato ha esperito ricorso giurisdizionale n. 743867.*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che per la definizione del ricorso, è stata fissata udienza il 9 maggio 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) come mai la signora Annicchiario Amelia, nata a Bari il 23 gennaio 1911, residente a Terlizzi, via Ruvo 7, posizione n. 299828, della cui pratica nella risposta all'interrogazione del 13 settembre 1985 è stato assicurato l'espletamento, non ha percepito ancora niente;

2) se è possibile accelerare la riscossione di detta pensione. (4-13758)

RISPOSTA. — *Nella precedente interrogazione n. 4-09723, è stato riferito che nei riguardi della signora Amelia Annicchiario è stata emessa, in data 5 luglio 1985, determinazione direttoriale n. 1394092. Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata attribuita, in qualità di orfana maggiorennne inabile dell'ex militare Giuseppe, la quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con la sorella Elvira, a decorrere dal 1° gennaio 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

Approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, come prescritto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1016763, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bari con elenco del 18 marzo 1986, n. 6 per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Amelia Annicchiario.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quale sia lo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore della signora Sabatini Maria Michela, nata a Vieste (Foggia) il 2 dicembre 1904, ivi residente in Corso Umberto I n. 12, in qualità di collaterale ed orfana. La richiesta di alcune certificazioni da parte di codesto Ministero fu soddisfatta in data 7 settembre 1985;

2) se nulla osta alla definizione della pratica trattandosi di orfana senza beni di fortuna. (4-13839)

RISPOSTA. — *La certificazione, di che trattasi, è stata regolarmente acquisita alla pratica di pensione di guerra relativa alla signora Maria Michela Sabatini, collaterale maggiorennne inabile dell'ex militare Carmine. Tuttavia, non si è reso possibi-*

le, per il momento, definire tale pratica. E ciò in quanto sono state rilevate discordanze in ordine alla situazione economica della suindicata richiedente.

Infatti, dallo stato di famiglia, a suo tempo allegato alla domanda di pensione, risulta che la signora Sabatini è titolare di pensione INPS, mentre nell'attestazione reddituale, ora fatta pervenire, la predetta ha dichiarato di non possedere alcun reddito, né, tantomeno, quello derivante dalla pensione INPS.

Poiché il riconoscimento del diritto a pensione a favore dei collaterali del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, al requisito delle condizioni economiche di detti richiedenti (articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915), si è reso necessario, in data 13 marzo 1986, invitare la signora Sabatini a fornire chiarimenti in proposito e, nel contempo, a voler precisare la natura e lo esatto ammontare del reddito eventualmente fruito negli anni dal 1981 in poi.

Si assicura l'interrogante che appena sarà conosciuto l'esito del suindicato supplemento istruttorio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FAGNI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che:

da anni si pone l'esigenza di una ristrutturazione delle Direzioni provinciali del Tesoro in un quadro più generale di riorganizzazione del Ministero del tesoro;

spesso negli Uffici provinciali non si tende a qualificare il personale di ogni livello, non si utilizzano i quadri intermedi in modo più responsabile e razionale;

alle Direzioni provinciali del Tesoro con delega ai singoli funzionari, la Direzione generale degli Istituti di previdenza affida la gestione degli immobili di pro-

prietà di questi istituti pur non rientrando detta gestione nei compiti d'istituto;

la gestione del patrimonio immobiliare di questi istituti è punto delicatissimo e meritevole di approfondimento per chiarirne aspetti non sempre limpidi;

all'attuale direttore degli Uffici provinciali del Tesoro di Livorno preme la correttezza amministrativa di questo patrimonio -:

se il Ministro è a conoscenza delle ragioni per cui si è proceduto d'ufficio al trasferimento del direttore degli Uffici provinciali del Tesoro di Livorno;

quali sono le motivazioni che hanno provocato indagini ispettive e denunce dopo una prima valutazione positiva del suo operato;

perché si sono utilizzate al negativo le risultanze di un procedimento penale che vedeva prosciolto il Nardi perché il reato addebitatogli « non sussiste »;

se non ritenga sospendere il provvedimento di trasferimento ritenuto da molti ingiusto e ingiustificato. (4-05980)

FAGNI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che:

in un'interrogazione presentata nel 1984 e che aveva per oggetto la richiesta di chiarimenti circa il trasferimento del direttore dell'Ufficio provinciale del tesoro signor Nardi (chiarimenti che non sono mai stati dati) si faceva riferimento anche alla gestione del patrimonio del fondo pensioni del Ministero del tesoro presente, tra l'altro, anche nel comune di Livorno;

da tempo si avvertiva e veniva segnalata una situazione di poca chiarezza nella gestione che generava disagio, dubbi e scontento sia negli inquilini sia in parte del personale dipendente dagli uffici;

di questa situazione è stata informata ed interessata l'amministrazione comunale di Livorno a cui il signor mini-

stro, ha dato assicurazioni sui tempi dei lavori manutentivi —:

se non intende richiamare gli uffici competenti ad un esercizio dei compiti di gestione e manutenzione corretto, tempestivo ed appropriato;

se non ritiene necessario svolgere un'indagine ispettiva tendente ad individuare responsabilità attuali e pregresse nella gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare degli enti in generale. (4-11346)

RISPOSTA. — *La Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, amministrata dalla Direzione generale degli istituti di previdenza, è proprietaria, tra l'altro, di un fabbricato sito in Livorno, Piazza Matteotti 40, locato ad abitazioni, uffici e negozi. Il fabbricato di cui trattasi ha presentato negli ultimi anni inconvenienti di varia natura che hanno creato un notevole stato di disagio tra gli inquilini.*

Va, per altro, precisato che la Direzione generale in parola è sempre intervenuta sia per mezzo degli organi periferici (direzione provinciale del Tesoro ed ufficio tecnico erariale), sia direttamente, per la eliminazione degli inconvenienti lamentati.

Nei casi più urgenti l'ufficio tecnico erariale ha provveduto con immediatezza, ai sensi dell'articolo 70 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, mentre, in altri casi, gli interventi non hanno avuto la celerità auspicata dai locatari, in quanto l'Amministrazione ha dovuto procedere secondo le norme della contabilità generale dello Stato.

In particolare, si fa rilevare che per il fabbricato in questione sono stati disposti lavori di manutenzione, di ristrutturazione e di trasformazione, alcuni già eseguiti, altri in corso di completamento, per un ammontare complessivo di oltre un miliardo e mezzo.

Si assicura infine l'interrogante che la Direzione generale degli istituti di previdenza, al fine di migliorare i rapporti con i locatari, disporrà indagini sullo stato di conservazione di ogni singolo al-

loggio, onde accertare eventuali mutamenti di destinazione, nonché l'opportunità di effettuare opere interne.

Per quanto concerne poi la vicenda del signor Aldo Nardi, già direttore della direzione provinciale del Tesoro di Livorno, si fa presente che questa Amministrazione, a seguito di visite ispettive che avevano evidenziato presso la menzionata sede una situazione di grave disagio, sia all'interno che all'esterno dell'ufficio, determinata dal comportamento del signor Nardi, ha disposto il trasferimento del medesimo presso la direzione provinciale del Tesoro di Massa, con decreto ministeriale in data 5 novembre 1984, emanato ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Contro tale provvedimento l'interessato ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale della Toscana, chiedendo contestualmente la sospensione del provvedimento di trasferimento; richiesta, per altro, respinta dal tribunale. Va comunque segnalato che il signor Nardi, in data 15 luglio 1985, ha preso servizio presso la direzione provinciale del Tesoro di Massa.

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che l'articolo 7 della legge n. 141 del 1985 escludendo il recupero dell'anzianità pregressa solo per i postelegrafonici e i ferrovieri è in contrasto con gli articoli 3 e 38 della Costituzione — quali provvedimenti il Governo intenda assumere per sanare tale situazione. (4-10461)*

RISPOSTA. — *È stato presentato in Parlamento un disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri (Atto Senato n. 1355), concernente l'estensione del beneficio della valutazione dell'intera anzianità pregressa, previsto dall'articolo 7 della legge n. 141 del 1985, a favore del personale statale postelegrafonico e ferroviario.*

Al riguardo, giova altresì precisare che il ministro per la funzione pubblica ha predisposto un emendamento inteso ad estendere il beneficio di cui trattasi a tutto il personale civile e militare dello Stato, compreso quello delle aziende autonome inquadrato nei livelli retributivi ed avente titolo al riconoscimento dell'intera anzianità pregressa.

In ordine a tale iniziativa, questa Amministrazione ha già formulato, per quanto di competenza, la sua adesione, provvedendo, altresì, a reperire i necessari mezzi di copertura sul fondo globale della legge finanziaria per l'anno 1986.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

il signor Edoardo Aponte fu internato in campi di prigionia l'8 settembre 1943 e rilasciato il 5 luglio 1945 senza che allo stesso fossero mai riconosciuti i benefici pensionistici dovuti;

il signor Aponte è deceduto l'8 febbraio 1983 e la vedova signora Aponte Italia, nata a Napoli il 24 maggio 1915, presentò all'ufficio pensioni di guerra, con raccomandata a ritorno, domanda di riconoscimento ai fini pensionistici del periodo di prigionia sofferto dal defunto coniuge;

in data 7 marzo 1985 la signora Aponte Italia ha ricevuto il riscontro dell'avvenuto inoltro della domanda, senza avere altra notizia della pratica in oggetto —

i motivi che ritardano l'esame della domanda inoltrata dalla signora Aponte Italia, nonostante la richiesta sia stata presentata da oltre un anno. (4-13941)

RISPOSTA. — Il signor Edoardo Aponte, con istanza del 18 dicembre 1981, chiese la concessione del vitalizio previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791. Su tale domanda si è pronunciata l'apposita com-

missione — nominata ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 791 del 1980 — la quale, con deliberazione espressa nella seduta del 21 giugno 1985, n. 19048 non ha accolto la domanda stessa stante che, nella fattispecie, non risultava provato che il signor Aponte fosse stato deportato in un campo di sterminio nazista KZ. Deceduto il signor Aponte, la di lui vedova, signora Italia Aponte, produsse istanza volta al conseguimento del vitalizio in parola.

In esito a tale istanza, quest'Amministrazione, con nota del 15 febbraio 1986, ha comunicato che, a prescindere da ogni valutazione di merito, la succennata legge n. 791 del 1980 non prevede la reversibilità dell'assegno a favore dei familiari superstiti, sicché la stessa deve ritenersi inammissibile.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GUARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di concessione della pensione di guerra all'ex militare Perna Michele, nato a Valva (Salerno) il 5 giugno 1923 ed ivi residente alla via Pistelli n. 20, pratica che porta il numero di posizione 1531446. (4-12478)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 6 luglio 1967, n. 3209007, al signor Michele Perna è stata concessa indennità per una volta tanto, pari ad una annualità della pensione di ottava categoria, a decorrere dal 1° luglio 1961; mentre, con successivo decreto ministeriale del 29 ottobre 1969, n. 2392936, è stata respinta l'istanza di aggravamento delle infermità denunciate.

Contro quest'ultimo provvedimento il signor Perna ha esperito ricorso giurisdizionale n. 797095.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il ricorso in questione è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.

Si soggiunge infine che, per la definizione della nuova istanza di aggrava-

mento, presentata dall'interessato il 3 luglio 1984, questa Amministrazione ha disposto, in data 17 ottobre 1985, i relativi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, chiedendo altresì alla Corte dei conti la temporanea restituzione del fascicolo relativo al signor Perna.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

LOPS, TOMA, SANNELLA, CANNELONGA E GRADUATA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premezzo che

la scorsa settimana dalle notizie riportate sulla stampa il Governo degli Stati Uniti d'America, con atto unilaterale, ha aumentato i dazi doganali sulla pasta alimentare saliti fino al 40 per cento del valore del prodotto;

il nostro paese fra quelli della CEE è il maggiore esportatore di pasta negli USA;

stando alle notizie di stampa, altre misure restrittive si prevedono a breve sui nostri prodotti tipicamente italiani, quali le calzature e i generi di abbigliamento e tessili;

tanto per la pasta quanto per gli altri prodotti, nel Mezzogiorno e in Puglia lavorano nelle rispettive industrie decine di migliaia di operai ed operaie e che i provvedimenti resi noti, hanno destato un forte campanello di allarme in una situazione economica già degradata e con un tasso di disoccupazione che già oggi si attesta sul 14 per cento -:

al fine di evitare pericolose tensioni nei rapporti commerciali e affinché ci sia la revoca da parte degli USA delle restrizioni sui nostri prodotti e per salvaguardare i livelli occupazionali, quali iniziative idonee si intendono adottare per riportare la situazione commerciale alla normalità.

(4-10210)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno sottolineare l'impossibilità, per l'Italia, di intraprendere una qualsiasi azione che esulasse dall'ambito comunitario: la controversia della quale si riportano brevemente i momenti più salienti è stata infatti originata, com'è noto, dalla decisione, presa il 20 giugno 1985, dal presidente Reagan di imporre sovradazi all'importazione di paste alimentari provenienti dalla CEE (dall'Italia per il 97 per cento circa), come misura di ritorsione per compensare i danni provocati alle esportazioni americane dal regime preferenziale, nel settore degli agrumi, previsto dagli accordi conclusi dalla Comunità con i paesi mediterranei.*

Tali accordi erano stati messi in causa, su pressione dei produttori californiani, dal governo americano che in sede GATT (Accordo generale delle tariffe doganali e sul commercio estero) ha chiesto la costituzione di un gruppo di esperti (panel) per giudicarne la compatibilità con le disposizioni dell'accordo generale e verificare se essi avessero causato un pregiudizio sostanziale alle altre parti contraenti.

Il panel, pur lasciando impregiudicata la questione giuridica della natura degli accordi in questione nell'ambito delle pertinenti disposizioni del GATT, ha riconosciuto che il regime tariffario preferenziale accordato dalla CEE ai paesi mediterranei provoca un effetto sfavorevole sulle esportazioni americane ed ha invitato la CEE ad adottare, entro il successivo 15 ottobre 1985, opportune misure per porre rimedio alla situazione.

La Comunità ha respinto le conclusioni del panel, impedendone l'adozione da parte del consiglio GATT.

Non avendo pertanto possibilità di agire sulla base del GATT, gli Stati Uniti hanno riesumato la procedura ai sensi della sezione 301 del trade act, che consente loro di adottare misure contro pratiche sleali dei partners commerciali, anche al di fuori degli accordi internazionali conclusi.

Proprio sulla base di tale normativa interna il presidente ha accolto la proposta dell'USTR (Rappresentante USA per

le questioni commerciali), secondo cui le misure di ritorsione dovevano essere adottate sulle paste alimentari.

La scelta di tale prodotto non è casuale, in quanto collegata alle conclusioni di un altro panel, chiesto dagli Stati Uniti per condannare, in quanto sovvenzioni pubbliche, contrarie alle disposizioni del GATT, le restituzioni comunitarie all'esportazione concesse alle paste alimentari.

La Commissione CEE, nell'intento di pervenire ad una soluzione negoziata della controversia, ha ottenuto una moratoria di quattro mesi nell'applicazione delle misure, grazie ad una concessione unilaterale immediata — non negoziata con gli Stati membri — e cioè un'ulteriore riduzione delle restituzioni all'esportazione di pasta e ad un impegno di concessioni tariffarie sugli agrumi prima della scadenza della moratoria.

Il contenuto di tale compromesso è stato approvato poi dal Consiglio dei ministri della CEE, malgrado la forte opposizione italiana.

Il 10 novembre 1985, non ritenendo gli USA soddisfacente la soluzione di compromesso, è entrato in vigore il sovraddazio sulle paste alimentari. Il giorno successivo è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Comunità il regolamento CEE, approvato dal Consiglio e ampiamente caldeggiato dall'Italia fin dal primo annuncio delle decisioni unilaterali americane, che fissava aumenti daziari sui limoni — dall'8 per cento al 20 per cento — e sulle noci — dall'8 per cento al 30 per cento — in importazione dagli USA.

È stato pertanto in sede comunitaria e nell'ambito del più vasto contenzioso esistente tra la Comunità e gli Stati Uniti che il Governo italiano è potuto intervenire, ottenendo prima l'adozione delle contromisure sopra indicate e poi il reintegro del livello delle restituzioni alle nostre esportazioni di pasta.

È tuttavia auspicabile che la soluzione definitiva di questo, come degli altri casi controversi esistenti nelle relazioni con gli Stati Uniti, possa essere ricercata in una prospettiva più ampia di miglioramento degli attuali meccanismi, anche giuridici,

che regolano gli scambi. Si ricorda, al riguardo, che da diverso tempo si è manifestata una volontà politica dei principali partners in favore di un nuovo grande negoziato commerciale multilaterale che assicuri un equilibrio di risultati per tutti i paesi partecipanti.

Circa gli altri settori produttivi menzionati dall'interrogante per quanto riguarda in particolare le calzature, si fa presente che la controversia con gli Stati Uniti si è favorevolmente conclusa, a seguito della decisione del presidente Reagan di non concedere alcuna misura protezionistica per l'industria calzaturiera nazionale (nonostante i pareri tecnici contrari e le forti pressioni del Congresso americano).

Anche tale questione è stata comunque costantemente seguita presso le diverse istanze politiche e tecniche sia a livello bilaterale, sia in ambito comunitario, allo scopo di evitare ulteriori danni alle nostre categorie produttive.

Sull'argomento complessivo dei problemi dell'interscambio Italia-USA si rinvia comunque a quanto è stato fatto da me presente nell'audizione presso la Commissione industria della Camera dei deputati in data 3 luglio 1985, oltre che in occasione della question time del 13 novembre 1985.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

LUCCHESI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

il Fondo pensioni del Ministero del tesoro è proprietario di un immobile sito in Livorno, piazza Matteotti 40;

inoltre nella manutenzione di detto immobile vi sono state, negli ultimi anni, carenze e manchevolezze e che alcuni lavori, ad esempio quello relativo al rinnovo dell'impianto di riscaldamento, procedono con lentezza —:

se non intenda, anche al fine di salvaguardare un bene pubblico, disporre perché a cura degli uffici periferici competenti vengano adottati tutti gli accor-

gimenti possibili per ripristinare in pieno l'efficienza dell'immobile. (4-14024)

RISPOSTA. — *La Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, amministrata dalla Direzione generale degli istituti di previdenza, è proprietaria, tra l'altro, di un fabbricato sito in Livorno, piazza Matteotti 40, locato ad abitazioni, uffici e negozi.*

Il fabbricato di cui trattasi ha presentato negli ultimi anni inconvenienti di varia natura che hanno creato un notevole stato di disagio tra gli inquilini.

Va per altro precisato che la Direzione generale in parola è sempre intervenuta sia per mezzo degli organi periferici (direzione provinciale del Tesoro ed ufficio tecnico erariale), sia direttamente, per la eliminazione degli inconvenienti lamentati.

Nei casi più urgenti l'ufficio tecnico erariale ha provveduto con immediatezza, ai sensi dell'articolo 70 del regio decreto 25 maggio 1985, n. 250, mentre, in altri casi, gli interventi non hanno avuto la celerità auspicata dai locatari, in quanto l'Amministrazione ha dovuto procedere secondo le norme della contabilità generale dello Stato.

In particolare, si fa rilevare che per il fabbricato in questione sono stati disposti lavori di manutenzione, di ristrutturazione e di trasformazione, alcuni già eseguiti, altri in corso di completamento, per un ammontare complessivo di oltre un miliardo e mezzo.

Si assicura infine l'interrogante che la Direzione generale degli istituti di previdenza, al fine di migliorare i rapporti con i locatari, disporrà indagini sullo stato di conservazione di ogni singolo alloggio, per accertare eventuali mutamenti di destinazione, nonché l'opportunità di effettuare opere interne.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MACALUSO E LO PORTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se le trattenute GESCAL operate nei confronti degli appartenenti al discolto

corpo delle guardie di pubblica sicurezza, fin dall'atto dell'arruolamento con la qualifica di Guardia aggiunta, siano destinate alla costruzione di case in favore degli agenti medesimi;

altresì quale provvedimento voglia adottare il ministro nel caso in cui l'agente di PS tassato, non beneficiando dell'assegnazione dell'immobile (casa d'abitazione) intenda chiedere la restituzione delle somme relative alla trattenuta GESCAL operante dall'atto dell'arruolamento del corpo e fino alla data del congedo.

(4-10592)

RISPOSTA. — *Le trattenute ex GESCAL sono a carico di tutti i lavoratori dipendenti in quanto finalizzate a concorrere al finanziamento dei programmi di edilizia economica e popolare. Tali ritenute, ai sensi della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che ha disciplinato tale contribuzione, non sono rimborsabili anche se il lavoratore non abbia ottenuto la casa costruita con i fondi GESCAL.*

Al riguardo, si fa infatti rilevare che i contributi in parola non fanno sorgere automaticamente, per il lavoratore, il diritto ad ottenere l'assegnazione dell'alloggio, ma costituiscono solo uno dei requisiti che il lavoratore dipendente deve possedere per partecipare al bando per l'assegnazione degli alloggi costruiti con il concorso finanziario delle ritenute stesse.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MONTANARI FORNARI, TRABACCHI, PALOPOLI, CERRINA FERONI, PASTORE E BENEVELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 21 ottobre 1985 si è svolta a Piacenza e coordinata dal prefetto di Piacenza una esercitazione simulata per la emergenza nella zona della centrale termoelettrica di Caorso;

alla stessa hanno presenziato il ministro per la protezione civile, il sottosegretario agli interni senatore Barsacchi, il presidente della regione Emilia-Romagna

Turci, i direttori generali dell'Enea e della protezione civile, il sindaco, il presidente della provincia nonché amministratori regionali, comunali e provinciali;

da notizie di stampa risultano espresse valutazioni discordanti sui risultati dell'esercitazione —:

quale sia il giudizio dei ministri della protezione civile e dell'interno in esito alla prova e in rapporto agli scopi prefissati;

quale giudizio viene espresso con riferimento agli enti e presidi coinvolti per l'esercitazione;

quali le eventuali indicazioni emerse ai fini di portare a livelli ottimali gli interventi di prevenzione e di controllo per la tutela delle popolazioni e dell'ambiente all'esterno della centrale e per la emergenza. (4-11648)

RISPOSTA. — *L'esercitazione svolta il 21 ottobre 1985 nella zona della centrale nucleare di Caorso era preordinata alla verifica, in un limitato raggio di azione, del funzionamento delle strutture operative esterne alla centrale in condizioni di emergenza e, come tale, ha risposto perfettamente allo scopo.*

Le esercitazioni di protezione civile, mirando essenzialmente a verificare il grado di efficienza delle varie componenti, al fine di una resa ottimale al momento dell'effettivo impiego vanno, comunque, guardate con spirito critico e costruttivo proprio al fine di perfezionare gli interventi di prevenzione e di controllo per la tutela delle popolazioni e dell'ambiente.

Le notizie su valutazioni discordanti riportate da organi di stampa, non corrispondono al giudizio complessivo sull'esercitazione che è stato unanimemente favorevole, ma si rifanno presumibilmente a quelle osservazioni costruttive delle quali sopra si è sostenuta la necessità.

Nella fattispecie concreta esse miravano ad un maggior coinvolgimento della popolazione interessata e delle strutture interne della centrale allo scopo di osservare le reazioni ed i comportamenti uma-

ni e verificare l'efficienza di coloro che per primi sono chiamati a valutare il tipo di emergenza ed a stabilire il livello di allarme.

Si è ritenuta, inoltre, più adeguata la ipotesi, per altro già prevista nel piano, di un'area di esercitazione su un raggio di dieci chilometri, sapendo che in caso di condizioni di vento favorevole è ipotizzabile un raggio tra i due ed i cinque chilometri e in caso sfavorevole ben oltre. Negli Stati Uniti, com'è stato sottolineato nel corso del recente convegno di Roma sull'emergenza negli impianti nucleari, i piani di emergenza impegnano un'area di 16 chilometri attorno alla centrale nucleare in cui si prevede la possibilità dell'evacuazione e una di 80 chilometri in cui si tiene sotto controllo tutta la cosiddetta catena alimentare, dal foraggio al latte.

Nella zona presa in considerazione, con un raggio di dieci chilometri, esistono ben tre tratti autostradali: la A 21 a 2,5 chilometri dalla centrale; la bretella della A 21 distante otto chilometri e l'autostrada del Sole a nove, oltre ad una fitta rete di rotabili di terza, quarta e quinta classe. Per meglio quantificare questo ultimo dato, si calcola che per ogni quadrante del reticolo chilometrico UTM (Universale trasversale Mercadori) (base topografica 1:25000) sono riscontrabili mediamente quattro-cinque tratti di strade classificabili tra la seconda e la quinta classe. Esistono, inoltre, nella zona presa in considerazione, tre stazioni ferroviarie delle tratte Piacenza-Cremona e Milano-Bologna su cui grava un intenso traffico.

Nello stesso raggio sono compresi tredici comuni e numerose frazioni per un totale di circa 35 mila abitanti.

Date queste caratteristiche topografiche della zona sembra opportuno che il piano, certamente legittimo dal punto di vista formale, poiché redatto in conformità alle vigenti disposizioni e approvato dai competenti organi, sia rivisto e sottoposto ad una continua verifica ed aggiornamento sulla base di reiterate prove sull'ambiente circostante, che è fortemente dinamico ed in evoluzione, nelle quali si simulino i casi più complessi. Dai risultati di tali

prove devono trarsi le valutazioni operative che occorrono, ove necessario, a migliorare il lavoro intrapreso, a limitare i rischi ed in generale a tutto quanto serve per sviluppare ed incrementare la fondamentale attività di previsione e prevenzione del rischio.

Orientamento analogo a quello da ultimo esposto è risultato dalla riunione tenutasi in data 29 novembre 1985 presieduta dal direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno, e alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli enti interessati.

Nel corso del dibattito, che ha confermato la validità del piano, è stata evidenziata la necessità di apportare ulteriori perfezionamenti alle procedure interne operative.

Da parte dei rappresentanti delle regioni e degli enti locali sono state evidenziate, inoltre, alcune esigenze tra le quali: la revisione della legislazione vigente per l'inserimento degli enti locali nella gestione del piano di emergenza; la predisposizione da parte degli organi dello Stato, in collaborazione con le regioni, dei piani generali per far fronte a possibili danni derivanti da eventuali incidenti a bassa probabilità, ma di proporzioni rilevanti, per attività industriali ad alto rischio.

Da tale riunione è emersa, infine, l'opportunità di proseguire negli esistenti rapporti di buona collaborazione tra gli enti e le strutture cointeressate alla gestione del piano, al fine di addivenire al sempre più perfetto funzionamento delle strutture ed ad una sempre più affiatata partecipazione degli enti e presidi coinvolti nella esercitazione.

Il Ministro della protezione civile:
ZAMBERLETTI.

NEBBIA, SERAFINI E SAMA. — Ai Ministri della sanità e per l'ecologia. — Per conoscere — premesso che numerosi studiosi italiani e stranieri sostengono che è necessario vietare l'addizione ai prepa-

rati per lavare dell'NTA (acido nitrilotriacetico) per i suoi effetti negativi sulla salute e sull'ambiente —:

se è vero che la « Commissione consultiva tossicologica nazionale » dell'Istituto superiore di sanità in data 15 luglio 1985 ha dichiarato che « l'uso dell'NTA non rappresenta un rischio di mutagenesi, cancerogenesi, teratogenesi e tossicità generale », auspicando l'impiego di « adeguate quantità di NTA » nei detergenti;

la quantità di NTA di cui è stato autorizzato l'uso nei preparati per lavare negli anni 1984 e 1985;

quali indagini sono state svolte, da chi e con quali risultati sulla circolazione dell'NTA nell'ambiente e sulle sue conseguenze ecologiche. (4-10585)

RISPOSTA. — In data 15 luglio 1985 la commissione tossicologica nazionale ha nuovamente preso in esame i sostituenti dei tripolifosfati nei detersivi ad uso domestico. In tale sede, ha espresso il parere che l'NTA, come componente dei detersivi, se contenuto in ambiti che non comportino una significativa mobilitazione di metalli pesanti nell'ambiente, non rappresenti un rischio di mutagenesi, cancerogenesi, teratogenesi e tossicità generale.

La commissione ha, pertanto, ritenuto che una introduzione di adeguata quantità di NTA nell'uso come elemento costitutivo di detergenti sia affiancata da un opportuno monitoraggio per determinare e mantenere sotto controllo l'effettivo contenuto di NTA e metalli pesanti nelle falde idriche e nelle acque utilizzate a scopo potabile.

Quindi, per l'ambiente esterno, la commissione rileva che l'unico problema è quello della mobilitazione di metalli pesanti.

Le ricerche sugli effetti nell'ambiente e sull'uomo sono proseguite e non vi sono novità sostanziali.

Come detto sopra, la questione principale concerne la mobilitazione dei metalli, per cui i valori di concentrazione di NTA nelle acque devono rispondere a tut-

te le esigenze di carattere igienico sanitario, così come sopra specificato.

La questione è stata sottoposta al Consiglio superiore di sanità per una valutazione globale di tutta la problematica.

Su parere del consiglio stesso, il 15 febbraio 1986 è stato emanato un decreto ministeriale (del ministro della sanità, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il ministro per l'ecologia), recante: *Determinazione dei sostituenti dei composti di fosforo impiegabili nei preparati per lavare.*

In detto decreto si autorizza a tali fini l'impiego di alcuni prodotti, tra cui, appunto, il sale sodico dell'acido nitrilotriacetico (NTA), il quale è ammesso con la limitazione di duemila tonnellate quale quantità massima utilizzabile annualmente e con la prescrizione del tre per cento come percentuale massima in peso in ciascun formulato; inoltre, sono prescritti sia l'utilizzazione esclusiva per la formulazione dei detersivi per macchine lavatrici, sia il monitoraggio sulla produzione e sull'impiego.

Nello stesso provvedimento, infine, sono indicate espressamente le varie diciture ed indicazioni che debbono essere riportate sugli involucri delle confezioni di detersivo contenenti NTA.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

PARLATO, ALMIRANTE, MANNA E ABBATANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro, per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che la risposta fornita in data 22 maggio 1984 all'interrogazione n. 4-01854 in ordine alla gravissima crisi che travaglia la FMI-Mecfond di Napoli appare del tutto evasiva rispetto alle tematiche sollevate ma che, peraltro, afferma che, qualora non dovessero concretarsi ipotesi di alternative produttive, « le prospettive della società non consentireb-

bero alcun ottimismo » essendo, a parere degli interroganti, rinunciatario l'atteggiamento dell'IRI in ordine al recupero produttivo dello stabilimento industriale in parola;

rilevato:

che si fa un gran dire, in questi giorni, relativamente ad astronomici finanziamenti da parte della CEE, opportunamente integrati da risorse che dovranno essere correlativamente poste a disposizione da parte del Governo italiano, per alcune migliaia di miliardi;

che nell'ambito del « progetto integrato Napoli » devono trovare posto ed impulso le opere relative: alla città annunziata, ai parcheggi, alle sopraelevate, al disinquinamento del golfo, alla cittadella conciararia, al centro storico, alla metropolitana, ed a tante altre annunziate iniziative infrastrutturali ed impiantistiche —

se siano state considerate le ipotesi della diversificazione produttiva dello stabilimento industriale FMI-Mecfond da parte dell'IRI e comunque del Governo, del comune di Napoli e della regione Campania, onde fargli assumere nell'ambito dell'anzidetto progetto e comunque di tutte le iniziative allo studio, in programma ed in via di esecuzione, nell'ambito della città di Napoli e della sua area metropolitana, un ruolo centrale per la fornitura di tutti gli impianti e strutture metalmeccaniche che si rendesse necessario acquisire, così allontanando ogni assurda ipotesi di definitiva chiusura dell'azienda.

(4-04294)

RISPOSTA. — *La situazione della società FMI-MECFOND risulta, oggi, radicalmente diversa da quella esistente al momento della presentazione dell'interrogazione.*

A tale data si registrava il periodo più negativo degli ultimi anni della società FMI-MECFOND; infatti le commesse in corso risultavano in fase di esaurimento; su un budget di acquisizione di circa 40 miliardi previsti nell'anno 1984 si erano concretizzati nei primi cinque mesi ordini per

appena 3-4 miliardi; su 970 dipendenti in forza, oltre 400 unità erano in cassa integrazione guadagni straordinaria.

Rovesciando completamente tale situazione, e mentre si verificano interessanti acquisizioni di commesse e prosegue il processo di ristrutturazione aziendale, i risultati dell'esercizio relativo all'anno 1985 evidenziano:

fatturato lire-miliardi 75,7;

volume di produzione lire-miliardi 89,1;

risultato di esercizio lire-miliardi — 0,7;

portafoglio ordini lire-miliardi 104,3;

ordini acquisti nell'anno lire-miliardi 116,5;

organico al 31 dicembre 1985 777 (di cui in cassa integrazione guadagni straordinaria 159).

Sono stati ancora determinanti i filoni produttivi tradizionali, in particolare prese per l'industria automobilistica e macchine per l'imballaggio che, attraverso una costante azione di ricerca, risultano ad un eccellente livello tecnologico e soddisfano le più sofisticate esigenze dei clienti (significativa è stata la consegna del primo impianto due pezzi, chiavi in mano, nella Repubblica popolare cinese).

Come diversificazione produttiva, vanno sottolineati i nuovi contratti con la Nuova Italsider di Bagnoli (Avellino) relativi ad interventi qualificati nell'ambito dell'attività siderurgica: trattasi della manutenzione della colata continua, che ha consentito di utilizzare un primo nucleo di lavoratori di circa 10-15 unità.

Per quanto attiene eventuali forniture nell'ambito del progetto integrato Napoli si ritiene che l'azienda, con il supporto anche di altre società, possa concorrere utilizzando alcuni dei suoi reparti produttivi.

L'Azienda ha inoltre favorito iniziative di jobs creation concretizzatesi con la costituzione di due cooperative di ex dipendenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI e VALENSISE. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere - premesso che gli interroganti hanno ripetutamente denunciato la carente apertura dell'Italcantieri nei confronti dei carichi di lavoro negli stabilimenti meridionali del gruppo cui è ascrivibile sostanzialmente, nella connivenza dei sindacati CGIL, CISL, UIL, il differente carico di lavoro distribuito tra i cantieri, a seconda della loro ubicazione al nord o al sud;

la tensione negli stabilimenti di Castellammare ha raggiunto livelli elevatissimi per la ottusa chiusura rispetto ai lavoratori divenuti « cassintegrati » proprio in ragione della insensibilità assoluta della direzione della Fincantieri che, non paga di aver svolto una politica discriminatoria ed assenteista nei confronti dei cantieri di Castellammare, avendo avuto l'ardire di presentare un piano di ristrutturazione che non garantisce né il totale né il rapido rientro del cassintegrati, non ha inteso accogliere le loro nemmeno minime richieste -:

quali iniziative intendano assumere con urgenza per sbloccare la situazione, definitivamente stroncando la decennale politica punitiva dell'Italcantieri nei confronti delle maestranze di Castellammare di Stabia e di tutti gli stabilimenti meridionali del gruppo. (4-12608)

RISPOSTA. — La gravissima crisi produttiva che ha da tempo investito l'industria navalmecanica, ha reso necessario un esteso ricorso alla cassa integrazione guadagni nella generalità dei centri di produzione di navi mercantili e, in particolare, lo stabilimento di Castellammare di Stabia, al pari degli altri stabilimenti della Fincantieri, nel 1985 ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni straordi-

naria per circa il 70 per cento del totale del personale in forza.

Quanto al carico di lavoro che viene acquisito dalla Fincantieri, esso viene assegnato agli stabilimenti secondo il principio della specializzazione, in armonia anche con la scelta dell'armatore.

In questa logica lo stabilimento di Castellammare ha avuto assegnate:

due bulk carriers da 65 mila tonnellate portata lorda per la società Dejulimar;

due navi-traghetto miste (passeggeri e automobili) da 13 mila tonnellate portata lorda per l'armatore Grimaldi, in aggiunta al piccolo traghetto per la società Tirrenia, di recente consegnato.

In conseguenza di quanto sopra è possibile prevedere un significativo miglioramento della situazione con il rientro progressivo dei lavoratori dalla cassa integrazione guadagni straordinaria, a partire dalla seconda metà del 1986 ed il sostanziale pieno impiego della manodopera per buona parte del 1987.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PATUELLI. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere — premesso che

l'entità dell'indebitamento complessivo dello Stato impone di individuare una strategia che, unita al contenimento della formazione del nuovo indebitamento, consenta di reperire risorse aggiuntive da destinare alla riduzione graduale dell'indebitamento globale;

allo scopo appunto di reperire risorse finanziarie finalizzate allo specifico obiettivo del risanamento dei conti dello Stato sarebbe opportuno predisporre un piano poliennale per l'alienazione dei beni di proprietà statale non utilizzati per fini di pubblico interesse;

la Presidenza del Consiglio ha di recente disposto l'istituzione di una com-

missione per il censimento generale del patrimonio dello Stato —:

se, già nelle more della elaborazione del piano di alienazione, si ritenga opportuno avviare in maniera sistematica la cessione di beni pubblici non utilizzati ed, in particolare, la cessione a privati delle ex caserme Villarey e Cialdini di Ancona che risulterebbero attualmente non utilizzate per fini di pubblico interesse. (4-11656)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è dell'avviso che la cessione, in maniera sistematica, dei beni di proprietà dello Stato, non utilizzati ai fini pubblici, debba essere subordinata alla conclusione dei lavori della apposita commissione di indagine sul patrimonio immobiliare pubblico, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Detta commissione, infatti, dovrà non soltanto valutare la possibilità di alienazione dei beni in questione, ma anche ricercare una più efficiente ed economica utilizzazione dei beni appartenenti al patrimonio pubblico.

Si fa, per altro, rilevare che la cessione dei beni di cui trattasi non consentirebbe di ridurre, in misura sensibile, il disavanzo pubblico, atteso che i mezzi finanziari reperiti con tale operazione avrebbero un'incidenza soltanto marginale sull'attuale squilibrio finanziario, lasciando insoluto il problema del ricorrente indebitamento dello Stato.

Per quanto concerne, infine, la cessione a privati delle ex caserme Villarey e Cialdini, site in Ancona, si fa presente che il Ministero della difesa, interessato al riguardo, ha riferito, con nota del 12 aprile 1986, n. 483/CS/837, che la caserma Cialdini non può essere ceduta, in quanto è ancora utilizzata dall'Amministrazione militare, mentre sono state avviate trattative per la cessione in uso della caserma Villarey alla locale università.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PATUELLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se sia a conoscenza e se risponde a verità la mi-

nacciata chiusura dello stabilimento della Morteo-Soprefin (del gruppo Finsider) di Sessa Aurunca, alle cui dipendenze lavorano 340 operai ed impiegati e trovano lavoro un centinaio di unità nel settore dell'indotto.

Premesso che

i dipendenti della Morteo di Sessa sono da 3 anni in cassa integrazione guadagni, che ha investito a fasi alterne il 10 per cento delle maestranze e ha portato inoltre ad un ridimensionamento dell'organico di circa 120 unità lavorative; ridimensionamento, tra l'altro, non ancora concluso essendo stato preannunciato un taglio di oltre 20 unità a livello impiego;

con nota n. 390/DIG del 27 novembre 1985, la direzione generale della Morteo-Soprefin spa con sede centrale a Genova, ha comunicato alla Intersind (delegazione di Napoli) e alla FLM regionale e comprensoriale che lo stabilimento di Sessa « è destinato a chiudere in tempi più o meno brevi, e la produzione ad essere trasferita altrove », se non fossero state accolte dalle maestranze alcune richieste;

si chiede di conoscere se si intendano assumere iniziative per evitare la chiusura ed il trasferimento allo stabilimento di Pozzolo Formigaro dell'attività produttiva dello stabilimento di Sessa Aurunca, scelta che una volta attuata — oltre a creare gravissimi problemi alla situazione socio-economica-occupazionale del vasto comprensorio aurunco — sarebbe in netta antitesi con la volontà politica espressa dal presidente dell'IRI, Prodi, e dal Governo di favorire la ripresa economica e produttiva del Mezzogiorno.

(4-13434)

RISPOSTA. — *A causa della continua riduzione della domanda, il mercato dei contenitori si presenta in Europa sempre più difficile, sia per la contrazione dei traffici marittimi a livello mondiale, sia per un aumento di durata della vita dei contenitori stessi, sia, infine, per una loro*

più razionale utilizzazione da parte dei consumatori.

Nonostante la cessata attività da parte di numerosi produttori italiani ed europei l'eccedenza dell'offerta è sempre più elevata e la concorrenza dei coreani, meno sfavoriti dalla caduta del dollaro, diventa sempre più difficile da contrastare.

Ciò ha determinato per le aziende italiane, ancora rimaste in vita, la necessità di un graduale riallineamento degli organici che, in particolare per la Morteo Soprefin, è stato attentamente valutato al fine di non creare particolari squilibri occupazionali nell'area casertana.

Va ancora tenuto presente che sul mercato italiano il consumo dei contenitori è concentrato per oltre il 90 per cento in Italia settentrionale per cui il posizionamento di Sessa Aurunca (Caserta) già penalizza sul trasporto l'azienda di circa l'8 per cento del prezzo di vendita rispetto alla concorrenza ubicata al nord.

Nonostante tale situazione, non esiste alcuna predeterminazione dell'azienda a trasferire al nord la produzione. È stato infatti, da parte della direzione aziendale, affermato solo il principio che la società non potrebbe economicamente sopportare uno stabilimento che lavorasse in perdita per non aver raggiunto quella produttività e qualità che le moderne attrezzature consentono.

A questo proposito va ricordato che negli ultimi tre anni (1983-1986) sono stati effettuati, nello stabilimento di Sessa Aurunca, investimenti per circa 10 miliardi di lire per l'automazione degli impianti, il che ha determinato la netta diminuzione delle ore necessarie alla costruzione di un contenitore grazie alla utilizzazione di impianti sempre più razionali ed automatici, mentre la quantità di lavoro richiesta agli operai addetti alle linee produttive viene assegnata usando gli stessi sistemi e le stesse tabelle in vigore da moltissimi anni.

Attualmente l'azienda si sta attivando in una serie di trattative con tutto il personale dello stabilimento per mettere a punto un programma che consenta di raggiungere una maggiore efficienza e produt-

tività, in linea con le soluzioni impiantistiche già adottate.

Tali trattative vengono condotte nello spirito costruttivo di una ripresa dell'attività dello stabilimento di Sessa Aurunca, naturalmente correlata ad una ripresa della domanda dei contenitori.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PERUGINI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere criteri e modalità di scelta, da parte della GEPI, dei presidenti e degli amministratori delegati delle aziende in crisi. Inoltre si chiede di sapere l'entità dei compensi che vengono erogati agli stessi. (4-11009)

RISPOSTA. — Circa i criteri e le modalità di scelta da parte della GEPI dei presidenti e degli amministratori delegati delle aziende in crisi, si fa presente che gli amministratori e i sindaci delle consociate alla GEPI vengono designati dal consiglio di amministrazione della GEPI stessa su proposta del presidente, il quale riceve l'indicazione dell'amministratore delegato, secondo criteri e modalità di scelta fissati con apposite procedure.

Per quanto attiene, invece, ai compensi spettanti ai dottori commercialisti per l'espletamento di funzioni di sindaco nelle società commerciali, questi sono fissati tra gli 1,7 ed i 10 milioni anno secondo le tariffe approvate con decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1982, n. 312 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 24 giugno 1984, n. 171, ad integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1981, n. 129 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 15 aprile 1981, n. 104.

Si fa altresì presente che, per i consiglieri di amministrazione sprovvisti di delega, i compensi sono fissati tra un mi-

nimo di 4 milioni ed un massimo di 8 milioni per anno, mentre per i consiglieri con delega gli onorari spettanti vengono definiti caso per caso, in ragione della professionalità e del tempo richiesto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PIRO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le industrie produttrici di detersivi stanno progettando la sostituzione del fosforo con l'NTA (acido nitrolotriacetico), già oggi utilizzato.

Poiché lo Stato di New York ha vietato la sostanza perché cancerogena, si chiede di sapere che cosa si intenda fare per evitare il ripetersi di errori simili. (4-11579)

RISPOSTA. — L'impiego del sale sodico dell'acido nitrolacetico nella formulazione dei detersivi è stato autorizzato, in via sperimentale, con decreto del ministro della sanità del 17 giugno 1983, nella concentrazione limite del 3 per cento e per un quantitativo massimo di 2.000 tonnellate per tutto il territorio nazionale, a seguito del parere favorevole del Consiglio superiore della sanità.

Detto parere è stato ispirato — in particolare — dai risultati dei lavori di una apposita commissione di esperti nazionali sui succedanei dei tripolifosfati nei detersivi, che ha avuto la possibilità di valutare ampiamente i vari risvolti tossicologici ed ecotossicologici legati all'uso del sale in questione. La commissione predetta nelle sue valutazioni ha tenuto anche particolare conto delle esperienze internazionali che si sono già realizzate in merito.

Si precisa, infine, che le condizioni di impiego delle suddette sostanze sono state

confermate dal nuovo decreto emanato in data 15 febbraio 1986 dal Ministero della sanità, di concerto con le Amministrazioni dell'industria e dell'ecologia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, fissava all'articolo 13 il riconoscimento dell'attività medica a favore dei lavoratori italiani all'estero, secondo criteri e modalità stabiliti da un decreto del Ministro della sanità;

quale sia la ragione per la quale tale decreto non è stato ancora emesso a sei anni di distanza. (4-14702)

RISPOSTA. — *La controversa questione della sussistenza o meno del diritto all'assistenza sanitaria all'estero, disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, da parte dei cittadini italiani titolari di pensione corrisposta dallo Stato o da istituti previdenziali italiani, qualora la permanenza degli stessi all'estero non sia determinata da motivi di lavoro, sarà a breve definitivamente decisa dalla Corte dei conti attraverso, si presume, una pronuncia della sezione di controllo della stessa Corte.*

In data 28 marzo 1986 il Ministero della sanità ha provveduto ad inviare alla Corte dei conti le controdeduzioni al rilievo dalla stessa formulato.

Tanto premesso, si dovrà, pertanto, attendere la definitiva decisione della Corte in merito al diritto dei pensionati di rientrare, in quanto tali, tra i beneficiari dell'assistenza all'estero, prima di adottare qualsiasi iniziativa in merito alle pratiche di rimborso oggetto del rilievo e che sono pendenti presso la Corte medesima.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

POLI BORTONE, RALLO, ALOI E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

all'interrogazione 4-10262 concernente l'attendibilità della notizia dell'agenzia TASS in merito al ritrovamento in Ucraina della unica copia del film « Il granatiere Rollan » il sottosegretario Corti rispondeva testualmente che « l'Ambasciata d'Italia in Mosca ha comunicato che la notizia apparsa sul servizio culturale della TASS in data 10 dicembre 1984, a detta della agenzia stessa, non aveva carattere di assoluta certezza e che essa non poteva attualmente essere verificata »;

sempre l'ambasciata d'Italia in Mosca, su istruzioni del Ministero degli affari esteri, ha contattato il responsabile organismo Goskino, che « ha ribadito di non essere al corrente della notizia apparsa sulla TASS-NOVOSTI del 17 gennaio 1985 circa il ritrovamento in Ucraina del film medesimo e di non sapere da quale fonte sia stata desunta »;

l'ambasciata ha comunicato di « non essere in grado di esprimere alcuna ricerca in proposito » —:

se non ritenga di dover invitare la nostra ambasciata a Mosca a trovarsi forme certe di garanzia di informazione;

se non ritenga di dover promuovere una campagna di stampa volta ad invitare i cittadini italiani e considerare nella dovuta misura la veridicità di tutte le notizie diffuse dall'agenzia sovietica. (4-12254)

RISPOSTA. — *E' nota la peculiarità del sistema sovietico in materia di informazione; l'ambasciata d'Italia a Mosca è chiamata ad operare in tale contesto e sembra difficile che possa riscontrare informazioni di fonte giornalistica locale in modo tale da garantirne la fondatezza senza la collaborazione delle autorità.*

La valutazione sulla veridicità e la fondatezza di notizie di fonte giornalistica compete, nel sistema libero e pluralistico caratteristico del nostro paese, come degli altri paesi occidentali, agli stessi organi di informazione che autonomamente decidono su cosa pubblicare o no.

Al momento non risulta praticabile la via della promozione di una campagna di stampa volta ad invitare i cittadini italiani a considerare la veridicità delle notizie diffuse dall'agenzia sovietica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

POLLICE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Ancona è notoriamente esposta per diversi miliardi con un noto faccendiere del Fermano, le cui varie società, attività e iniziative sono da tempo in crisi e possono stentatamente ancora sopravvivere soltanto grazie alla incomprensibile (o meglio troppo smaccatamente comprensibile) generosità dell'Istituto di credito anconitano;

il consiglio di amministrazione di detto istituto ha qualche mese fa deliberato, su proposta del direttore generale, notoriamente « amico » del faccendiere di cui sopra, spalleggiato in questo caso, a quanto sembrerebbe, anche da un membro del collegio sindacale, l'acquisto in località Grottammare di un immobile di proprietà del faccendiere;

il consiglio di amministrazione, perplesso o contrariato almeno nelle sue componenti non democristiane, è stato convinto a deliberare l'acquisto dietro pressanti « assicurazioni » del collegio sindacale, che ha — fra l'altro — riferito, di concerto con il direttore generale, che era la Banca d'Italia a caldeggiare l'operazione, anche per avere l'opportunità di autorizzare la Cassa ad aprire una nuova filiale in località Grottammare;

sembra che la Banca d'Italia non abbia caldeggiato alcunché e che l'autorizzanda filiale sia tutta una montatura; fatto sta che a tutt'oggi essa pare esistita soltanto nelle fantastiche dichiarazioni del collegio sindacale —:

se la Banca d'Italia, che ha da mesi propri ispettori presso la Cassa di rispar-

mio di Ancona, ha avuto già occasione di appurare lo svolgimento dei fatti sopra esposti e le responsabilità da essi nascenti;

se — nel caso — i predetti ispettori della Banca d'Italia, che ne dovrebbero avere l'obbligo giuridico, ne abbiano già informato, trasmettendole gli atti relativi, la Procura della Repubblica di Fermo;

se comunque risulti al ministro che la Procura della Repubblica di Fermo abbia già avviato o meno sui fatti esposti una indagine preliminare o una vera e propria istruttoria. (4-09779)

POLLICE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nella relazione stilata dai funzionari della Banca d'Italia a conclusione dell'ispezione straordinaria presso la ormai ben nota Cassa di risparmio di Ancona sembrerebbe sia contenuto, tra gli altri, uno specifico rilievo ai tre membri del collegio sindacale per avere omesso quanto loro facente carico, ivi compresa la segnalazione del fatto e delle circostanze di esso all'autorità giudiziaria, a proposito dell'acquisto in località di Grottammare di un immobile di proprietà del faccendiere Alici Biondi, notoriamente legato per faccende non precisate (ma quantificate in una esposizione di diversi miliardi) con la Cassa di Ancona —:

se abbiano provveduto gli ispettori della Banca d'Italia stessi a segnalare il fatto e le conseguenti responsabilità anche di natura omissiva alla autorità giudiziaria;

se il Governo è a conoscenza di eventuali indagini della Procura della Repubblica di Ancona o di quella di Fermo, sul fatto peraltro notorio e già denunciato anche da interrogazione parlamentare (4-09779 dell'11 giugno 1985);

quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia, nell'ambito delle sue competenze, intende assumere per accertare nell'interesse della giustizia, della credibilità del sistema creditizio ed in risposta alle attese dell'opinione pubblica anconitana,

sempre più sconcertata dalla vicenda, quali responsabilità esistano nello sfascio della Cassa di risparmio di Ancona, costretta ora ad essere assorbita senza condizioni dalla Cassa di risparmio di Jesi. (4-13170)

RISPOSTA. — *L'acquisto da parte della Cassa di risparmio di Ancona dell'immobile sito in Grottammare (Ascoli Piceno) è stato effettuato dall'azienda quale investimento del fondo di previdenza del personale.*

Al riguardo si fa preliminarmente rilevare che, al fine di ancorare almeno in parte i fondi di previdenza del personale dipendente dalle aziende di credito a valori reali, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR), con delibere del 4 giugno 1952 e 20 marzo 1962, ha consentito alle banche di investire una aliquota non superiore al 50 per cento degli accantonamenti effettuati ai fondi medesimi in immobili urbani situati nella zona di competenza territoriale delle aziende stesse a condizione che i detti cespiti:

a) siano per loro natura, destinazione e ubicazione facilmente alienabili e tali da garantire una redditività equa, certa e durevole;

b) non vengano adibiti a sede di uffici aziendali.

Nell'occasione il suddetto comitato ha inoltre ritenuto opportuno sottolineare la necessità che i competenti organi aziendali ponderino con ogni prudenza gli investimenti in questione anche sotto il profilo della redditività attuale e futura. Gli enti creditizi, infatti, non sono assoggettati all'obbligo di notificare preventivamente all'organo di vigilanza gli acquisti di immobili della specie, i quali, pertanto, vengono effettuati dalle banche medesime sulla base dell'autonoma responsabilità decisionale dei competenti organi aziendali che hanno quindi l'obbligo di accertare la sussistenza di tutti i requisiti richiesti dal comitato del credito per gli investimenti di cui trattasi ed ogni responsabilità connessa.

Nel soggiungere che degli acquisti già effettuati, le aziende di credito danno semplice comunicazione alla Banca d'Italia, si fa presente che la Cassa di risparmio di Ancona ha provveduto ad inviare copia delle delibere assunte in data 8 febbraio 1984, 15 febbraio 1984 e 9 maggio 1984 dal proprio consiglio di amministrazione dalle quali risulta che l'organo aziendale ha effettuato tutte le valutazioni sopra descritte, riscontrando la sussistenza dei requisiti richiesti per l'investimento di cui trattasi.

Per quanto concerne poi l'apertura da parte della Cassa di una nuova filiale in località Grottammare, si osserva che in materia di articolazione territoriale le scelte per la localizzazione di nuovi insediamenti bancari o per il trasferimento delle dipendenze già in servizio sono rimesse all'autonoma valutazione delle aziende di credito, le quali ispirano le proprie decisioni al perseguimento di obiettivi aziendali.

In proposito si comunica che la Cassa di risparmio di Ancona avanzò, nel corso del 1983, istanza alla Banca d'Italia intesa ad ottenere l'autorizzazione al trasferimento della propria agenzia di Ancona nel comune di Grottammare o, in via subordinata, in Porto d'Ascoli (frazione di San Benedetto del Tronto).

L'organo di vigilanza, sulla scorta dei criteri generali adottati in relazione agli indirizzi di massima stabiliti dal CICR con deliberazioni del 6 gennaio 1978 e del 12 settembre 1980 in materia di insediamenti bancari, ritenne di non autorizzare il trasferimento in parola in quanto il comune di Grottammare apparteneva ad un'area di mercato sufficientemente servita.

Al riguardo va comunque precisato che la Banca d'Italia, in considerazione delle modificazioni intervenute nella struttura dei mercati bancari, ha proceduto ad una completa ridefinizione delle aree di gravitazione in cui è suddiviso il territorio nazionale e all'aggiornamento degli indicatori di produttività e di concorrenza che caratterizzano le aree medesime.

Pertanto, a seguito della riapertura dei termini per la presentazione di istanze di

nuove dipendenze bancarie deliberata dal CICR in data 26 giugno 1985, qualora la Cassa di risparmio di Ancona presentasse di nuovo domanda per l'apertura di una filiale nel cennato comune, essa verrebbe presa in considerazione nell'ambito del prossimo piano nazionale sportelli e valutata sulla base di criteri adottati in aderenza agli obiettivi di carattere generale fissati dal CICR nella suddetta riunione.

Si soggiunge infine che, in ordine alle eventuali indagini svolte dalla procura della Repubblica di Ancona, cui l'interrogante fa riferimento, il Ministero di grazia e giustizia, interpellato al riguardo, ha comunicato con nota n. 27/1/648 quanto segue:

« Da parte della procura della Repubblica di Ancona sono stati svolti accertamenti il cui esito non ha consentito di acclarare la sussistenza di fatti penalmente apprezzabili poiché l'operazione acquisto di immobile sito in Grottammare, dall'esame degli accertamenti svolti dagli ispettori della Banca d'Italia e dalla documentazione acquisita, sarebbe stata concepita, condotta e conclusa in modo corretto.

Pertanto, il procuratore della Repubblica di Ancona, in data 14 ottobre 1985, ai sensi dell'articolo 74 codice di procedura penale richiedeva al giudice istruttore in sede il decreto di impromovibilità dell'azione penale.

Il procedimento è tuttora pendente presso l'ufficio istruzione del tribunale di Ancona ».

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE E CALAMIDA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere —

in relazione alla grave vicenda dei vertici bancari scaduti, in particolare quello della Cassa di Risparmio di Roma per le ripercussioni negative anche sull'Italcasse — se:

abbia già convocato il Comitato interministeriale del credito e risparmio;

in considerazione del fatto che il professor Remo Cacciafesta, da troppo tempo è scaduto come presidente della Cassa di Risparmio di Roma e dell'Italcasse, sia a conoscenza dello stato di semiparalisi nel quale versa la Cassa di Risparmio di Roma, per importanza la terza cassa di risparmio del paese, non ancora giunta alla condizione di paralisi per il senso di responsabilità manifestato dai lavoratori, da tempo nell'attesa, finora vana, del provvedimento che normalizzi la gestione della loro azienda, sono bloccati da molti mesi alcuni provvedimenti, tra i quali il più significativo è il concorso per l'assunzione di n. 170 persone. Lo scontro a livello di vertice riesce ad essere sempre meno mascherato (il capo dell'esecutivo vuole giustamente esercitare il proprio ruolo, così come pare che il consiglio di amministrazione non riesca più ad esprimere quegli unanimismi tanto cari al Cacciafesta), ma le conseguenze maggiori ricadono sul personale, mentre invece lo scaduto presidente riesce ancora, senza tante difficoltà, a fare acquistare dalla Cassa di Risparmio di Roma e a far ristrutturare immobili in Roma, Frosinone e L'Aquila senza badare a spese ed a gestire personalmente e con grande magnanimità gli utili, per 10 miliardi, per l'esercizio in corso, destinati alla beneficenza. Per non parlare dello sconcio continuato dei gettoni di presenza, attribuitisi dal Cacciafesta con somma prodigalità e degli appalti, più volte denunciati anche dai lavoratori della Cassa, che hanno visto beneficiati amici del Cacciafesta, in qualche caso appena usciti di galera;

non si stia tentando - a livello governativo, con l'esclusione del PLI, che sull'argomento ha fatto ben conoscere il proprio punto di vista attraverso l'onorevole Biondi - di far ringiovanire il Cacciafesta, sino a farlo scendere sotto la soglia dei fatidici invalicabili 70 anni, per dargli qualche chance di riconferma e consentirgli così di dimostrare finalmente di saper fare anche il banchiere,

cosa che finora non gli è assolutamente riuscita;

non ritenga che sull'argomento « vertici bancari scaduti » abbia qualche rilevanza anche il punto di vista del governatore della Banca d'Italia quando dichiara « più deboli » le banche in tale condizione;

per ultimo, non ritenga doveroso riferire al Parlamento se esistano estimatori del professor Cacciafesta (visto che, interrogati in proposito, tutti negano) che ne ostacolino la opportuna, legittima ed improcrastinabile successione e ciò, alla luce, in particolare, dell'immensa disponibilità dello scaduto presidente a comprendere i bisogni del prossimo con i soldi della Cassa. (4-12601)

RISPOSTA. — *Nella scelta dei candidati alla carica di amministratori delle istituzioni creditizie, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si uniformerà ai criteri deliberati in materia nella seduta del 14 maggio 1980, provvedendo altresì ad accertare che sussistano anche i requisiti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350, attuativo della delega conferita al Governo con legge 5 marzo 1985, n. 74, per il recepimento della direttiva CEE n. 77/780.*

Per quanto riguarda, poi, il rinnovo delle cariche in questione, si informa che, alle singole scadenze, l'argomento è stato segnalato per la iscrizione all'ordine del giorno del comitato del credito per le determinazioni di competenza.

In proposito, va per altro segnalato che il Governo si è reso promotore di una specifica iniziativa legislativa, di carattere generale, presentando, nell'ambito della proposta di legge Minervini (atto Camera n. 2917), apposito emendamento inteso a superare, con idonei strumenti, il regime di prorogatio in cui si trovano i vertici di numerosi enti creditizi pubblici.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali sono le cause che*

ritardano la definizione della pratica pensionistica della signora Civetta Filomena, Via Isonzo 8, 71030 Casalvecchio di Puglia, pratica contraddistinta dalla posizione n. 570111 giacente presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, divisione VIII. (4-12902)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 7 agosto 1985, n. 1396709, è stato liquidato a favore della signora Filomena Civetta, il trattamento pensionistico a lei spettante quale collaterale di Demetrio Civetta, deceduto per causa di guerra.*

Il relativo ruolo di iscrizione numero 5467677 è stato inviato alla competente direzione provinciale del tesoro di Foggia, con elenco del 14 febbraio 1986, n. 3, per il pagamento degli assegni all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RADI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri. — Per conoscere - viste le gravi iniziative prese dal Governo degli Stati Uniti per limitare le esportazioni di pasta alimentare dall'Europa, che determinano ingenti danni prevalentemente all'economia italiana la cui esportazione in USA rappresenta il 97 per cento dell'esportazione totale CEE -:*

quali iniziative il Governo intende proporre in seno alla Comunità per tutelare gli interessi dell'agricoltura e dell'industria pastaia italiana che dà lavoro a 9500 addetti ed ha un fatturato di oltre 2 mila miliardi di lire;

se, inoltre, visto che le misure di ritorsione non risolvono il problema, il Governo intende proporre in sede comunitaria, come misura immediata per compensare l'aumento dei prelievi doganali americani, congrui sostegni all'esportazione della pasta alimentare. (4-11783)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno sottolineare l'impossibilità, per l'Italia, di in-*

traprendere una qualsiasi azione che esulasse dall'ambito comunitario: la controversia della quale si riportano brevemente i momenti più salienti è stata infatti originata, com'è noto, dalla decisione, presa il 20 giugno 1985, dal presidente Reagan di imporre sovradazi all'importazione di paste alimentari provenienti dalla CEE (dall'Italia per il 97 per cento circa), come misura di ritorsione per compensare i danni provocati alle esportazioni americane dal regime preferenziale, nel settore degli agrumi, previsto dagli accordi conclusi dalla Comunità con i paesi mediterranei.

Tali accordi erano stati messi in causa, su pressione dei produttori californiani, dal governo americano che in sede GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero) ha chiesto la costituzione di un gruppo di esperti (panel) per giudicarne la compatibilità con le disposizioni dell'accordo generale e verificare se essi avessero causato un pregiudizio sostanziale alle altre parti contraenti.

Il panel, pur lasciando impregiudicata la questione giuridica della natura degli accordi in questione nell'ambito delle pertinenti disposizioni del GATT, ha riconosciuto che il regime tariffario preferenziale accordato dalla CEE ai paesi mediterranei provoca un effetto sfavorevole sulle esportazioni americane ed ha invitato la CEE ad adottare, entro il 15 ottobre 1985, opportune misure per porre rimedio alla situazione.

La Comunità ha respinto le conclusioni del panel, impedendone l'adozione da parte del consiglio GATT.

Non avendo pertanto possibilità di agire sulla base del GATT, gli Stati Uniti hanno riesumato la procedura ai sensi della sezione 301 del Trade Act, che consente loro di adottare misure contro pratiche sleali dei partners commerciali, anche al di fuori degli accordi internazionali conclusi.

Proprio sulla base di tale normativa interna il presidente ha accolto la proposta dell'USTR (rappresentante USA per le questioni commerciali), secondo cui le

misure di ritorsione dovevano essere adottate sulle paste alimentari.

La scelta di tale prodotto non è casuale, in quanto collegata alle conclusioni di un altro panel, chiesto dagli Stati Uniti per condannare, in quanto sovvenzioni pubbliche contrarie alle disposizioni del GATT, le restituzioni comunitarie all'esportazione concesse alle paste alimentari.

La commissione CEE, nell'intento di pervenire ad una soluzione negoziata della controversia, ha ottenuto una moratoria di quattro mesi nell'applicazione delle misure, grazie ad una concessione unilaterale immediata — non negoziata con gli Stati membri — e cioè un'ulteriore riduzione delle restituzioni all'esportazione di pasta e ad un impegno di concessioni tariffarie sugli agrumi prima della scadenza della moratoria.

Il contenuto di tale compromesso è stato approvato poi dal consiglio dei ministri della CEE, malgrado la forte opposizione italiana.

Il 10 novembre 1985, non ritenendo gli USA soddisfacente la soluzione di compromesso, è entrato in vigore il sovradazio sulle paste alimentari. Il giorno successivo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità il regolamento CEE, approvato dal consiglio e ampiamente caldeggiato dall'Italia fin dal primo annuncio delle decisioni unilaterali americane, che fissava aumenti daziari sui limoni — dall'8 al 20 per cento — e sulle noci — dall'8 al 30 per cento in importazione dagli USA.

È stato pertanto in sede comunitaria e nell'ambito del più vasto contenzioso esistente tra la Comunità e gli Stati Uniti che il Governo italiano è potuto intervenire, ottenendo prima l'adozione delle contromisure sopra indicate e poi il reintegro del livello delle restituzioni alle nostre esportazioni di pasta.

È tuttavia auspicabile che la soluzione definitiva di questo, come degli altri casi controversi esistenti nelle relazioni con gli Stati Uniti, possa essere ricercata in una prospettiva più ampia di miglioramento degli attuali meccanismi, anche giu-

ridici, che regolano gli scambi. Si ricorda, al riguardo, che da diverso tempo si è manifestata una volontà politica dei principali partners in favore di un nuovo grande negoziato commerciale multilaterale che assicuri un equilibrio di risultati per tutti i paesi partecipanti.

Circa gli altri settori produttivi menzionati, per quanto riguarda in particolare le calzature, si fa presente che la controversia con gli Stati Uniti si è favorevolmente conclusa, a seguito della decisione del presidente Reagan di non concedere alcuna misura protezionistica per l'industria calzaturiera nazionale (nonostante i pareri tecnici contrari e le forti pressioni del congresso americano).

Anche tale questione è stata comunque costantemente seguita presso le diverse istanze politiche e tecniche sia a livello bilaterale, sia in ambito comunitario, allo scopo di evitare ulteriori danni alle nostre categorie produttive.

Sull'argomento complessivo dei problemi dell'interscambio Italia-USA si rinvia comunque a quanto fatto presente dallo scrivente nell'audizione presso la Commissione industria della Camera dei deputati in data 3 luglio 1985, oltre che in occasione della question time del 13 novembre 1985.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

RAUTI, PAZZAGLIA, TREMAGLIA E POLI BORTONE. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

quali « passi » e iniziative ha svolto ed intende effettuare per intervenire a favore della giovane cittadina italiana Florida Sadat, figlia della signora Fulvia Boni, che ebbe a sposare anni fa il cittadino giordano Adib Sadat, da lui separatasi ormai da molti anni. Attirata dal padre in Kuwait e poi portata in Giordania per conoscervi i nonni, la ragazza italiana vi è stata trattenuta contro la sua volontà. Non solo: nonostante un primo intervento della nostra ambasciata, Florida è stata costretta a sposare un

cugino, tale Mohamed Ihasan Sadat (e al matrimonio prese parte, quale testimone anche lo zio, Omar Sadat, in atto detenuto in carcere in Italia per traffico e detenzione di armi, in collegamento - egli ha sostenuto - con l'OLP) e si trova ora presso una tribù all'interno della Giordania, praticamente prigioniera, nonostante sia riuscita e riesca ogni tanto a far giungere messaggi e appelli che invocano l'aiuto della « patria italiana »;

altresì se è a conoscenza dell'elevato numero di donne italiane - circa 200, a quanto risulta ai firmatari - che, dopo aver sposato negli anni scorsi cittadini giordani, si trovano ora in difficili e spesso drammatiche condizioni esistenziali e per conoscere quali iniziative ha adottato o intende adottare in materia. (4-13517)

RISPOSTA. — *Il caso della cittadina italo-giordana Florida Sadat, nata a Kuwait il 5 ottobre 1968 fu segnalato il 14 giugno 1985 dalla madre signora Fulvia Boni, direttamente all'ambasciata d'Italia in Amman. Il giorno successivo la predetta rappresentanza diplomatica inviò un funzionario in missione nella località di Ramtha, ove si trovava la cittadina italiana in parola, per incontrare ed assistere l'interessata.*

Secondo quanto riferito direttamente dalla Florida Sadat, essa era trattenuta presso la famiglia del padre contro la propria volontà e sarebbe stata costretta, di lì a poco, a contrarre matrimonio con un cittadino giordano.

A richiesta della suddetta ambasciata, le autorità giordane provvidero a sospendere le pratiche relative al predetto matrimonio.

Nel corso di un colloquio telefonico con la madre nella sede della rappresentanza, la predetta confermò la propria intenzione di far rientro in Italia.

Il 23 giugno 1985 si svolse presso la corte suprema di Amman, a seguito della sottoposizione del caso alle autorità giudiziarie, un'udienza alla presenza di Florida Sadat, del legale di fiducia dell'ambasciata d'Italia in Amman e di due funzionari della predetta rappresentanza. In

tale occasione, modificando le dichiarazioni fornite nei giorni precedenti sia ai rappresentanti dell'ambasciata sia alle locali autorità di polizia, la signorina Sadat manifestò l'intenzione di contrarre il citato matrimonio con un cittadino giordano. Il magistrato giordano, che volle interrogare personalmente e separatamente la predetta cittadina italiana, dovette prendere atto di tale decisione ed annullare i provvedimenti sospensivi del matrimonio sollecitati dalla rappresentanza in Amman ed ottenuti in precedenza.

Il magistrato in parola fece inoltre osservare al legale di fiducia dell'ambasciata che Florida Sadat doveva essere considerata cittadina giordana ai sensi dell'ordinamento locale e che il diritto di famiglia giordano consente ad un minore di contrarre matrimonio già al compimento del quindicesimo anno di età. Successivamente Florida Sadat ha regolarmente sposato un cittadino giordano, membro della famiglia Sadat.

Allo stato, stante il consenso espresso in sede giudiziaria dall'interessata, non sussistono i presupposti per eventuali ulteriori interventi da effettuarsi da parte dell'ambasciata in Amman, che per altro continua a seguire con attenzione gli sviluppi del caso.

Nel dicembre 1985, è stato arrestato a Verona il cittadino giordano Omar Abdel Fattah perché trovato in possesso di armi ed esplosivi.

Assieme al predetto è stata tratta in arresto la signora Fulvia Boni che è cognata del cittadino giordano in parola, avendo sposato a suo tempo il di lui fratello Mohamed Abid Sadat, attualmente ricercato dalla polizia italiana. Dal matrimonio, conclusosi poi con la separazione dei coniugi, nacque nel 1968 Florida Sadat.

A questo Dicastero non risultano elementi significativi in merito a situazioni di disagio in cui si troverebbero circa 200 cittadine italiane che hanno contratto matrimonio negli ultimi anni con cittadini giordani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere — premesso che:

in seguito alla tragedia di Bhopal sono aumentate le preoccupazioni dei catastrofici rischi cui può andare incontro la collettività, qualora si svolgano all'interno dei centri abitati lavorazioni pericolose, o inerenti prodotti pericolosi, specie nel settore chimico;

la ditta « Caffaro SpA » di Brescia, situata al centro dell'abitato cittadino, tra le diverse lavorazioni di prodotti chimici annovera anche quelle relative alla rigenerazione di PCB (policlorobifenile) esausto;

il PCB è una sostanza altamente tossica e pericolosissima: in caso di surriscaldamento dà origine ad un composto analogo alla diossina;

ai sensi del decreto ministeriale 19 novembre 1981 (*Gazzetta Ufficiale* 9 dicembre 1981) vengono incluse nell'elenco delle industrie di prima classe, incompatibili con la localizzazione in centri abitati, anche quelle che lavorano « policlorobifenili e policloroterfenili » (n. 207);

con delibera del 24 gennaio 1984, n. 3/35362, ai sensi della legge regionale 7 giugno 1980, n. 94, la Caffaro è stata autorizzata « all'esercizio dell'impianto di stoccaggio e di recupero indiretto dei rifiuti speciali costituiti da PCB o contaminati da PCB »;

attualmente nei magazzini della Caffaro, situati come già detto nel centro abitato e addirittura a pochi metri da una scuola elementare, vengono quindi stoccate grandi quantità di PCB, che vengono poi periodicamente sottoposte a lavorazioni atte a rigenerarne le caratteristiche chimiche: in tali lavorazioni vengono inoltre impiegati soltanto pochissimi lavoratori (5 o 6) -

se non sia opportuno revocare l'autorizzazione di cui alla delibera sopra citata, in quanto qualunque operazione re-

lativa al trattamento di composti quali i PCB è comunque incompatibile con la presenza di una intera città intorno alla fabbrica. (4-07136)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, le industrie insalubri sono indicate in un apposito elenco, compilato dal Consiglio superiore di sanità ed approvato dal ministro della sanità, sentito il ministro del lavoro e della previdenza sociale. Nell'elenco le industrie sono divise in due classi, di cui la prima comprende le manifatture e le fabbriche che « debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni », la seconda quelle che, più semplicemente, « esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato ».*

Lo stesso articolo 216, al quinto comma, dispone letteralmente che « una industria o manifattura la quale sia iscritta nella prima classe, può essere permessa nell'abitato, quante volte l'industriale che l'esercita provi che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato ».

Quindici giorni prima dell'attivazione delle lavorazioni comprese nell'elenco suddetto, ne deve essere data comunicazione al sindaco del luogo, il quale per motivi di salute pubblica può vietare l'attivazione stessa o subordinarla a determinate cautele.

Con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 904, è stata data attuazione alla direttiva n. 76/769 del Consiglio delle comunità europee, relativa all'immissione sul mercato ed all'uso di talune sostanze e preparati pericolosi.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, è stata data attuazione, fra l'altro, alla direttiva n. 76/403 del Consiglio delle comunità europee, relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili.

Tutto ciò premesso, si ricorda che, con decreto ministeriale 19 novembre 1981 le lavorazioni eseguite dalla società Caffaro sono state incluse tra le industrie insalubri della prima classe. Pertanto, l'accertamento e l'adozione delle dovute precauzioni per assicurare la salvaguardia della salute pubblica nel caso di specie è di competenza dell'autorità locale.

Per altro, in forza della legge regionale 7 giugno 1980, n. 94, la giunta della regione Lombardia, con deliberazione del 24 gennaio 1984, numero III/353 62, ha autorizzato la società Caffaro « all'esercizio dell'impianto di stoccaggio e di recupero indiretto dei rifiuti speciali costituiti da PCB e contaminati da PCB sito in Brescia ». Con lo stesso provvedimento sono stati indicati: le condizioni per l'ammasso il trasporto, lo stoccaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali contenenti PCB; le caratteristiche degli impianti e dei locali adoperati per lo stoccaggio; tutte le varie cautele con le quali debbono essere eseguite le varie operazioni; la cadenza dei controlli periodici, « anche mediante analisi delle emissioni e delle acque scaricate ».

Il controllo sull'adempimento delle funzioni e l'adozione degli eventuali provvedimenti sono stati demandati alla provincia di Brescia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative il Governo italiano intende intraprendere affinché il Governo di Cipro interrompa la carcerazione di Panayotis Spetsiotis, testimone di Geova, ventenne, condannato il 21 maggio 1985 a 16 mesi di carcere per aver rifiutato di svolgere il servizio militare per motivi religiosi, dopo essere già stato condannato due volte per lo stesso reato, rispettivamente a 6 e 15

mesi; tale trattamento, in particolare, va considerato come una violazione dell'articolo 18 della Convenzione Europea sui Diritti Umani, entrambe sottoscritte da Cipro. (4-12991)

RISPOSTA. — Nessuno dei testimoni di Geova condannati dal tribunale militare cipriota per aver rifiutato di prestare il servizio di leva risulta trovarsi attualmente in carcere. Nell'autunno 1985 è infatti intervenuta una pronuncia di incostituzionalità circa la composizione del tribunale che aveva emesso le condanne. Conseguentemente, tutti i giudizi da esso pronunciati sono stati invalidati.

Ai fini di una compiuta valutazione circa l'attitudine degli organi giudiziari ciprioti in materia di rifiuto di compiere il servizio di leva, va comunque tenuto presente che l'attuale situazione politica a Cipro si configura come uno stato di continua emergenza che si riflette anche sulla necessità di più stretti adempimenti dei cittadini nei confronti della difesa dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

SANNELLA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra n. 136244/D del signor Cosimo Talò, nato a San Marzano di S. Giuseppe il 2 aprile 1936. (4-12501)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Cosimo Talò, venne definita con decreto ministeriale del 27 luglio 1956, n. 334650.

Con il cennato decreto, al predetto, riconosciuto affetto da esiti di ferite da scoppio di ordigno esplosivo consistenti in piccola cicatrice allo zigomo destro e vasta cicatrice aderente al dorso della mano destra con perdita delle falangi del secondo dito e dell'epifisi distale del secondo metacarpo, fu concessa indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria a far tempo dal 29 aprile 1945.

Contro tale provvedimento, l'interessato presentò ricorso giurisdizionale che la Corte dei conti, con decisione del 9 gennaio 1978, n. 95685 respinse perché infondato.

A seguito di istanza di revisione per aggravamento di infermità, il signor Talò è stato sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, la quale ha espresso l'avviso che i suindicati esiti di ferite fossero da ritenere non aggravati, né rivalutabili.

A seguito di tale parere, confermato dalla commissione medica superiore previo esame degli atti, è stata emessa, in data 7 febbraio 1986, determinazione direttoriale n. 2841462 con la quale viene respinta la suindicata istanza di revisione.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione nell'adunanza collegiale del 3 marzo 1986, è stato trasmesso, il 19 marzo 1986, al comune di San Marzano di San Giuseppe (Taranto), per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quale sia l'esito della domanda di aggravamento prodotta nel mese di luglio dell'anno 1985 da Gaetano Valentini, residente in Pescara, titolare di una pensione di guerra di terza categoria. (4-12788)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Gaetano Valentini, titolare di pensione di guerra di terza categoria per infermità pleurica, è stata emessa la determinazione del 20 marzo 1986, n. 2842371.

Con tale provvedimento è stato negato più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'affezione pleurica, in conformità dell'esito degli accertamenti sanitari effettuati il 3 luglio 1985 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti ed al successivo parere espresso dalla commissione medica superiore, previo esame degli atti.

La suddetta determinazione negativa trovasi, attualmente, all'esame del comi-

tato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'approvazione, così come prescritto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che il provvedimento, appena sarà approvato, verrà trasmesso al comune di Pescara per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame della domanda inoltrata da Renato Borsetti (nato in Ancona l'8 dicembre 1919 e residente in Francavilla al Mare, in provincia di Chieti, titolare della pensione di guerra n. 231629) alla Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, domanda con la quale il sopra nominato ha chiesto che sopraggiunte infermità vengano riconosciute interdipendenti da quelle già pensionate. (4-13056)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Renato Borsetti - titolare di pensione di seconda categoria per il complesso delle infermità: esiti di frattura in deformità del femore sinistro, pregressa pleurite bilaterale, esiti di resezione gastrica ed artrosi del rachide dorso lombare e delle ginocchia - sono stati disposti, in data 31 gennaio 1986, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti. E ciò in esito alla istanza con la quale il predetto ha chiesto la revisione della sua posizione pensionistica, per sopraggiunto aggravamento d'infermità.

Si assicura che appena il suindicato collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà fatto pervenire il verbale relativo ai cennati accertamenti sanitari, verranno adottati, con urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di posizione 1389832 ed intestata a Cesidio Alfonso Courier, nato a Trasacco (L'Aquila) il 24 agosto 1907 ed ivi residente. (4-13402)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1389832, relativa al signor Cesidio Alfonso Courier, risulta definita da questa Amministrazione.

Infatti, con determinazione del 7 marzo 1984, n. 2826660, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità epatomegalia e timpano labirintosclerosi bilaterale con ipoacusia, affezioni queste non interdipendenti con la malaria già indennizzata e guarita senza reliquati.

Contro tale provvedimento, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ricorso gerarchico n. 88399/RI.GE, a seguito del quale si è proceduto alla revisione della posizione pensionistica del ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, pertanto, il surriferito ricorso gerarchico è stato respinto, con decreto ministeriale del 28 gennaio 1986, n. 064440/RI-GE, su conforme parere espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 17 dicembre 1985.

Detto decreto ministeriale - avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti, nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 - è stato trasmesso, in data 3 febbraio 1986, al comune di Trasacco per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della data in cui la IV sezione giurisdizionale (pensioni di guerra) della Corte dei conti abbia stabilito di discutere i ricorsi n. 688839 e n. 855578, proposti da Rocco De Marco nato il 22 marzo 1912, il quale, in età avanzata, ha peraltro recentemente subito l'amputazione di una gamba. I predetti ricorsi avrebbero dovuto essere già discussi nelle udienze dell'8 aprile 1981 e del 13 giugno 1984, entrambe rinviate.

(4-13539)

RISPOSTA. — *Nell'udienza del 22 gennaio 1985, la quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti, in conformità delle conclusioni del pubblico ministero, ha respinto, con decisione n. 61430, i ricorsi giurisdizionali n. 688839 e n. 855578, presentati dal signor Rocco De Marco, nato il 22 marzo 1912 a Francavilla a Mare (Chieti), perché privi di fondamento giuridico.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione già intestata a Luigi Verratti, nato a Casoli il 19 giugno 1930 e deceduto a Spoltore in data 31 ottobre 1984; pratica attivata dalla moglie del sopra nominato, Maria Giovanna Di Camillo, nata il 31 marzo 1927 e residente in Spoltore (Pescara); nonché quali interventi ritenga poter svolgere al fine di accelerarne l'iter, in considerazione delle condizioni di particolare disagio economico nelle quali attualmente vivono i familiari del defunto pensionato in oggetto.

(4-14246)

RISPOSTA. — *Le operazioni di liquidazione della pensione di reversibilità richiesta dalla signora Maria Giovanna Di Camillo, vedova del signor Luigi Verratti, potranno concludersi nel più breve tempo*

possibile appena, però, la richiedente, unica avente diritto, avrà prodotto la documentazione reddituale relativa agli anni 1985 e 1986.

L'istituto ha, altresì, precisato che, nelle more della definizione della pratica, la propria sede di Pescara ha già concluso gli adempimenti istruttori di pertinenza in ordine alla domanda di pensione a carico delle assicurazioni francese e svizzera, mentre quelli successivi saranno quanto prima portati a termine dal competente reparto convenzioni internazionali della sede regionale di L'Aquila.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere la decisione con la quale diversi comuni della provincia di Pavia sono stati esclusi dai vantaggi previsti per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità in seguito al nubifragio abbattutosi su di una zona al confine di Vercelli e Pavia il 26 giugno 1982.

(4-05430)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 1985, registrato alla Corte dei conti il 27 giugno 1985 (Gazzetta ufficiale del 20 luglio 1985, n. 170), su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministro del tesoro, è stato riconosciuto il carattere di pubblica calamità alle avversità atmosferiche che il 26 giugno 1982 hanno colpito alcuni comuni della provincia di Pavia.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il 24 aprile 1985 si è svolta l'assemblea degli azionisti del Banco di Roma;

in detta assemblea l'amministratore delegato, dottor Ercole Ceccatelli, affermava, contrariamente al vero, di essere stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria (mentre invece si tratta di un mandato di comparizione di falso in bilancio continuato ed aggravato!), aggiungendo alla presenza di molti allibiti azionisti e funzionari la considerazione « come tutti gli italiani che contano »;

lo stesso dottor Ceccatelli, in qualità di azionista di controllo di Mediobanca, affermava inoltre di non aver ancora deciso che cosa fare, se l'attuale presidente di questa società, oggi detenuto e reo confesso almeno per quanto riguarda il reato di falso in bilancio, terminato il periodo della carcerazione preventiva, si presenterà in Mediobanca per attendere alle mansioni della propria carica;

nella stessa assemblea, come riportato dalla stampa, l'amministratore delegato del Banco di Roma dichiarava candidamente che il rilancio della Società generale immobiliare Sogene era ostacolato dall'azionista di controllo di quella società, che essendo solo formalmente tale - dato che è il Banco di Roma il creditore pignoratizio dell'intero suo pacchetto azionario - condiziona la propria rinuncia al diritto di voto (per altro spettante *ex lege* allo stesso Banco di Roma!) alla rinuncia di non meglio specificati « crediti diretti » da parte dello stesso Banco di Roma -:

se la comunicazione giudiziaria, o addirittura la carcerazione preventiva per reati come il falso in bilancio, siano divenuti per i dirigenti delle partecipazioni statali titoli onorifici;

se in quanto dichiarato dall'amministratore delegato del Banco di Roma a proposito della trattativa in corso con l'azionista di controllo della SGI-Sogene, soprattutto in considerazione delle gravissime perdite arrecate alla società, non sia da ravvisare una perfetta fattispecie del reato di estorsione. (4-09433)

RISPOSTA. — *Presso l'ufficio istruzione del tribunale di Roma è pendente in corso di istruttoria formale dal 23 novembre 1984 un procedimento penale, con imputati Ercole Ceccatelli più 6, quali amministratori del Banco di Roma in relazione alla Società generale immobiliare (SGI).*

L'indagine giudiziaria cui si riferisce l'interrogazione in oggetto risulta tuttora coperta dal segreto istruttorio. Si può ricordare, per altro, che in sede civile le contestazioni del detto socio alla regolarità dei bilanci del Banco sono già state rigettate da ben due sentenze del tribunale di Roma, passate in giudicato e contenenti condanna dell'attore alle spese giudiziarie.

In ordine alle dichiarazioni rese dal dottor Ercole Ceccatelli sulle questioni Mediobanca e SGI-Sogene, si osserva che non risponde a verità quanto riportato nell'interrogazione.

Infatti dal relativo verbale per atto pubblico, risulta:

a) *a proposito dell'allora presidente di Mediobanca, la seguente testuale e sola dichiarazione: « Il dottor Ceccatelli a proposito del presidente di Mediobanca deve essere molto laconico, non per reticenza come viene temuto ma soltanto per mancanza di notizie da dare. Non può che confermare ciò che già in assemblea di Mediobanca l'amministratore delegato di essa ebbe a dichiarare. Cioè che non si è ritenuto finora che fosse giusto prendere un provvedimento in pendenza di giudizio nei confronti della persona di cui si parla »;*

b) *a proposito della SGI-Sogene, e delle trattative allora in corso per una sistemazione dei rapporti con detta società e con il suo azionista di controllo, la seguente dichiarazione del dottor Ceccatelli circa il pacchetto (9 per cento) costituito in pegno al Banco di Roma, e cioè « fino dal momento in cui questi pgni furono perfezionati, il diritto di voto venne riservato al titolare delle azioni. Questa situazione, rimasta invariata nel tempo, non può essere modificata se non con l'accordo dell'azionista medesimo, che*

fino ad oggi non c'è stato, né col Banco di Roma né con le altre banche.

Sono in corso trattative abbastanza laboriose, per un complesso accordo con l'azionista titolare di questo pacco di azioni, che prevedono pure un progetto di liquidazione bonaria delle posizioni debitorie di questo azionista nei confronti delle banche; in questo quadro si ritiene che il diritto di voto possa passare finalmente alle banche ».

Come si vede, il passaggio alle banche del diritto di voto connesso alle citate azioni veniva previsto come il risultato di un possibile accordo bonario, in forza del quale l'azionista di maggioranza, avrebbe potuto trasferire la proprietà alle banche sue creditrici, non già perché vittima di una estorsione ma a doveroso assolvimento di proprie personali obbligazioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E ALPINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

nel maggio 1984 la Banca d'Italia terminava l'ispezione presso la Cassa di Risparmio di Città di Castello; la relazione ispettiva venne consegnata alla stessa Cassa il 12 luglio 1984;

da tale data nulla è cambiato in meglio nella conduzione di questo istituto, anzi si può tranquillamente affermare che, anche sul piano dell'immagine esteriore, le cose sono ampiamente peggiorate; infatti, nel mese di aprile 1985 la magistratura di Perugia — tre diversi magistrati — ha fatto eseguire, presso tale Cassa di Risparmio, ben tre sequestri di documenti inerenti a rapporti avuti dalla stessa con le fallite società: Linguaglossa, Famosa 80, gruppo Rossi. Delle tre, le ultime due meritano maggiore attenzione.

Le società del gruppo Rossi occupavano oltre 300 dipendenti che sono rimasti senza lavoro. Per il fallimento delle stes-

se, precedentemente al sequestro della documentazione, avevano ricevuta una comunicazione giudiziaria sia un sindaco revisore della Cassa (conflittualità tra incarichi), sia il direttore generale (concorso in bancarotta fraudolenta e bancarotta preferenziale). Se il sequestro dei documenti segue di anni le comunicazioni giudiziarie, evidentemente le stesse non potevano non avere consistenti punti di forza. Inoltre le curatele fallimentali di due delle società dello stesso gruppo Rossi hanno iniziato azioni di risarcimento danni nei confronti della medesima Cassa di Risparmio.

La ora fallita società Famosa 80 — che occupava oltre 70 dipendenti — aveva fra i sindaci revisori, un professionista che è al contempo (e lo è ancora) anche sindaco revisore della Cassa di Risparmio; dal che ne deriva anche qui una conflittualità tra gli incarichi. La singolarità della situazione appare in tutta la sua macroscopicità allorché si tenga presente che quest'ultimo sindaco revisore era entrato nel collegio sindacale della banca proprio in sostituzione del richiamato sindaco revisore della Rossi che, a seguito della indicata comunicazione giudiziaria, si era dimesso. Molte perplessità stanno ora emergendo sulla erogazione di credito da parte di questa banca nei confronti della stessa società Famosa 80. È certo ormai tuttavia, che, anche in questa circostanza, l'Istituto non ha seguito il prudenziale criterio del frazionamento del rischio. Se una qualche motivazione poteva avere l'erogazione di credito nei confronti delle società del gruppo Rossi e Famosa 80, essendo le stesse correnti nella stessa Città di Castello, non è presente alcuna valida motivazione per la Linguaglossa che correva in zona non di conoscenza della Cassa e dove operano stabilmente ben altri sette istituti di credito;

altra vicenda degna di tutta l'attenzione possibile è quella apparsa su tutti e tre i giornali locali e che si riferisce alla diffida fatta dalla locale USL alla Cassa di Risparmio nella sua qualità di tesoriere dello stesso ente. La gravità del

fatto, al di là degli aspetti economici e politici che stanno alla base della diffidenza per sé determinanti, risiede nella circostanza che, proprio mercé tale servizio di tesoreria, la Cassa ha un giro aggiuntivo di denaro di oltre 100 miliardi l'anno. Ora, se un servizio offre ad una azienda di credito un tale giro di denaro, non si capisce come la stessa possa avere una condotta, e per giunta annosa, che è sfociata nella ridetta diffidenza;

il fatto che l'Istituto di credito in oggetto gestisca in modo alquanto discutibile importanti e pubblici servizi come quello delle esattorie e delle tesorerie è dimostrato anche dalla recente multa comminata dall'intendenza di finanza di Perugia. Non si vuole far qui riferimento all'entità della multa che è superiore ai 12 milioni e che fa seguito di poco ad altra di 10 milioni già inflitta per altra esattoria gestita dalla stessa banca, quanto ai motivi che stanno alla base di tali sanzioni e che riflettono la scarsa attenzione che una già discutibile gestione aziendale dedica a servizi pubblici che le offrono, tra l'altro, un grosso giro di miliardi. Il tutto poi si verifica mentre la stampa dedica ancora molto spazio alle gestioni esattoriali compresa la vicenda Salvo ed essendo ancora pendente in Parlamento la riforma del sistema esattoriale;

per dare un quadro ancora più rappresentativo, vanno ancora aggiunti ulteriori fatti. Nel giugno 1984 l'istituto venne attaccato, e la notizia fece grande scalpore, perché lo stesso aveva scritto in una comparsa di causa di aver fatto assunzioni su raccomandazioni. Rapporti di lavoro a tempo determinato, vengono trasformati dalla Cassa in via autonoma, a tempo indeterminato con la sola notifica della citazione, senza attendere cioè la sentenza che la obblighi a tanto. La circostanza, già singolare per via delle riconosciute segnalazioni e raccomandazioni, acquista maggiore attenzione se si tiene presente che le assunzioni nelle casse di risparmio devono avvenire per pubblico concorso. La vicenda è ancora di attualità essendo le ultime assunzioni, fatte per causa, solo nel giugno 1985;

merita altresì attenzione l'abnorme crescita delle sofferenze denunciata da questo istituto nel 1984, rispetto al 1983, che se considerata nella sua globalità supera il 76 per cento, se invece la si considera per il solo capitale (dato molto più attendibile), arriva addirittura al 102 per cento. Tale vistoso e pauroso incremento, che certamente riflette e riconferma un modo del tutto particolare di gestire il credito da parte di questa banca pubblica, ha addirittura richiamato l'attenzione del giornale economico *il Mondo* con un articolo dall'emblematico titolo « Quante sofferenze a Città di Castello ». Va inoltre fatta una approfondita riconsiderazione sulla politica immobiliare condotta da questo istituto di credito con le vaste perplessità che si accompagnano anche all'acquisto del complesso Vitelli, e particolarmente alla palazzina Vitelli, cui sono dedicate particolari attenzioni non da cittadini qualsiasi;

certamente non merita piena fiducia nemmeno il consiglio di amministrazione dal momento che investe il suo tempo in fatti che invece non dovrebbero nemmeno essere sottoposti alla sua attenzione così come è affermato nella recentissima sentenza del tribunale di Perugia n. 4663 del 10 giugno 1985 —:

le ragioni per le quali il ministro lascia che l'immagine di questo importante istituto di credito venga così paurosamente compromessa, così come compromessa appare ormai l'intera gestione aziendale e quali provvedimenti lo stesso si decida finalmente ad adottare per la credibilità delle istituzioni. (4-10481)

RISPOSTA. — *La Cassa di risparmio di Città di Castello è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi di carattere generale che, secondo i principi e le metodologie costantemente seguiti, sono stati orientati ad acquisire elementi informativi sulla situazione tecnica dell'azienda di credito e sullo stato della sua organizzazione.*

In proposito, si comunica che il complesso delle informazioni raccolte in se-

de ispettiva concorre a formare un quadro generale che è stato valutato secondo i parametri tecnici normalmente utilizzati nell'esame della complessiva gestione dell'azienda.

I risultati dell'ampia e approfondita analisi condotta dagli ispettori sono stati, come di consueto, portati a conoscenza dei competenti organi dell'azienda, con l'obbligo di comunicare alla Banca d'Italia le loro considerazioni in merito, nonché i provvedimenti attuati e quelli posti allo studio.

Il rapporto ispettivo costituirà dunque un importante punto di riferimento per le valutazioni e le iniziative dell'organo di vigilanza, che, nel perseguimento degli obiettivi di tutela della stabilità delle istituzioni creditizie, verificherà che la gestione aziendale si evolva sempre nel senso di una maggiore efficienza operativa.

Per quanto concerne poi la gestione da parte della cassa di servizi di esattoria e tesoreria, premesso che l'intervento dell'organo di vigilanza è limitato al rilascio — ove necessario — dei provvedimenti autorizzativi concernenti l'assunzione o il rinnovo dei servizi in discorso, si precisa che l'esame a tal fine condotto dall'istituto di emissione riguarda esclusivamente gli aspetti tecnico-organizzativi delle aziende istanti, al fine di verificare la idoneità delle medesime ad espletare l'attività in discorso; esula, pertanto, dalle attribuzioni dell'organo di vigilanza ogni ulteriore controllo sulle modalità di gestione dei servizi in parola che rientrano nell'ambito dei rapporti di natura privatistica intercorrenti tra le banche e la loro clientela.

Si soggiunge infine che in ordine alla politica immobiliare della menzionata Cassa di risparmio, l'intervento della Banca d'Italia in materia di investimenti immobiliari effettuati dalle aziende di credito è volto all'accertamento della rispondenza delle operazioni alle vigenti disposizioni, le quali mirano essenzialmente a contenere gli immobilizzi dell'attivo patrimoniale delle banche entro il limite rappresentato dai mezzi propri.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se risponde a verità la notizia apparsa su vari organi di stampa e secondo la quale il Governatore e gli altri membri del direttorio della Banca d'Italia si sono attribuiti aumenti di stipendio per il 1986, con incrementi superiori al 20 per cento nei confronti del 1985;

comunque, l'importo esatto della retribuzione lorda annua dei membri del direttorio — si parla di oltre 300 milioni —, e quali siano i relativi meccanismi di adeguamento;

il testo esatto della relativa delibera del consiglio superiore della Banca d'Italia, e perché la stessa sia stata finora mantenuta rigorosamente segreta;

quale giudizio dia il Governo sul comportamento dei consiglieri superiori della Banca d'Italia che decidono di fissare lo stipendio dei membri del direttorio a livelli enormemente superiori di quelli delle più alte cariche dello Stato;

se — anche alla luce di quanto sopra — non ritengano di promuovere la modifica dello statuto della Banca d'Italia.

(4-13520)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia ha riferito che per il 1986 non sono stati deliberati incrementi retributivi per il governatore e per gli altri membri del direttorio.

Al riguardo si osserva che le competenze del direttorio sono stabilite dal consiglio superiore dell'istituto in riunioni cui non presenziano i membri del direttorio stesso, mentre il trattamento economico del direttore generale e dei vice direttori generali è correlato — nella dinamica e negli importi — alle retribuzioni del personale dell'istituto.

Anche la retribuzione del governatore è fissata dallo stesso consiglio superiore, su proposta di una commissione ristretta composta da tre consiglieri superiori del-

la banca. Per quanto concerne in particolare il governatore Ciampi, la Banca d'Italia ha precisato che, avendo il medesimo rinunciato alla surriferita retribuzione, percepisce esclusivamente la pensione quale ex direttore generale dell'istituto.

Si soggiunge, infine, che, per gli emolumenti in questione, trova applicazione il particolare regime di pubblicità previsto dalle disposizioni dettate dalla legge 5 luglio 1982, n. 441.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra (posizione n. 1176983) del signor Di Filippo Donato, nato il 7 gennaio 1904 a Roccasale (L'Aquila), residente in Venezuela. (4-13159)

RISPOSTA. — Nei confronti del signor Donato Di Filippo, è stata emessa, in data 13 maggio 1985, determinazione direttoriale n. 2835707.

Con tale provvedimento è stata respinta l'istanza di revisione con la quale, il predetto, aveva chiesto di ottenere ulteriore trattamento pensionistico per l'aggravamento dell'infermità lieve epatomegalia, a suo tempo indennizzata. E ciò, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 20 luglio 1984, in esito alla visita subita dall'interessato il 24 ottobre 1983, presso il consolato d'Italia in Caracas.

Con la stessa determinazione non sono state ammesse a pensione, altresì, le infermità cardiopatia ischemica, nevrite sciatica sinistra, coxoartrosi bilaterale, ernia inguinale destra, in quanto non interdipendenti con l'affezione indennizzata ed, inoltre, perché non denunciate entro i termini di cui all'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Il surriferito provvedimento è stato regolarmente notificato al signor Donato Di Filippo, per il tramite del consolato d'Italia in Caracas, il 2 ottobre 1985.

Dopo tale data, non risulta che l'interessato abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il medesimo, avvalendosi del disposto di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, abbia impugnato in via gerarchica il provvedimento in questione e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Donato Di Filippo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che

la signora Patanè Apollonia nata in Acireale il 17 aprile 1910, dove risiede in Via Vito D'Anna n. 3, ha chiesto la liquidazione della pensione di reversibilità, quale orfana di guerra;

la pensione, già in godimento della madre Contarino Rosaria vedova di Patanè Salvatore, portava il numero di iscrizione 619315 -

quali motivi ne impediscono la sollecita definizione atteso che la richiesta, avanzata il 28 gennaio 1984, non deve considerarsi intempestivamente presentata in quanto tale data ricade entro i cinque anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

(4-12393)

RISPOSTA. — Con la domanda pervenuta a questa Amministrazione con raccomandata del 28 gennaio 1984, n. 799, la signora Apollonia Patanè ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di orfana dell'ex militare Salvatore Patanè; beneficio, questo, già concesso alla madre Rosaria Contarino, deceduta il 15 ottobre 1963.

In accoglimento di tale richiesta, è stata emessa, in data 24 marzo 1986, determinazione direttoriale n. 1415201, con

la quale, alla suddetta orfana, è stata attribuita pensione indiretta di guerra nella misura prevista dalla tabella I, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, è stata fatta riserva di concedere i maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in istanza di disagio economico. A tal fine, la signora Apollonia Patanè è stata invitata, in data 24 marzo 1986, a produrre una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa agli anni 1983/1984/1985.

La determinazione direttoriale di cui sopra è cenno, trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come previsto dall'articolo 101, comma quinto, del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena detto consenso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Catania, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Apollonia Patanè.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che impediscono alla sede provinciale dell'INPS di Catania di liquidare la indennità di maternità alla signora Maria Maria Carmela, sposata Vecchio, nata a Motta Camastra (Messina) l'8 ottobre 1958 e residente in Acireale (Catania). La predetta indennità di maternità richiesta si riferisce al parto avvenuto il 29 gennaio 1982. (4-13620)

RISPOSTA. — La domanda presentata dalla signora Maria Carmela Matera, in-

tesa ad ottenere l'indennità di maternità in relazione al parto avvenuto il 29 gennaio 1982, è stata respinta dalla sede provinciale INPS di Catania per mancanza del diritto e, in ogni caso, per la sopravvenuta prescrizione annuale dello stesso.

L'istituto ha precisato, al riguardo, che la predetta lavoratrice per il periodo di lavoro svolto nel 1981 ha trasmesso il modello 12/Agr. e non il certificato di urgenza (modello 16/Agr.), indispensabile, secondo la normativa vigente, per la costituzione dello status di lavoratrice agricola e quindi del diritto alle prestazioni di maternità in assenza della iscrizione negli elenchi dell'anno precedente l'evento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della richiesta di concessione della pensione di guerra al signor Grasso Cristoforo fu Giuseppe nato a Acireale il 14 giugno 1914 al quale la commissione medica per le pensioni di guerra di Messina ha riscontrato « aggravamento della infermità con proposta di ascriverla alla terza categoria di pensione a vita ». (4-13621)

RISPOSTA. — Con determinazione dell'8 agosto 1985, n. 3546126 approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 23 settembre 1985, è stata concessa al signor Cristoforo Grasso la pensione di guerra di terza categoria, a decorrere dal 1° gennaio 1985 (primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di aggravamento).

Il relativo ruolo di variazione numero 3131201 è stato trasmesso, con elenco del 19 ottobre 1985, n. 29, alla competente direzione provinciale del tesoro di Catania, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZAVETTIERI, CRESCO E FIANDROTTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nel comune di Gasperina esiste un profondo stato di disagio a causa della gestione « privata » dell'ufficio di collocamento, tant'è che la popolazione si è vista costretta ad inviare una petizione al Ministero del lavoro ed all'Ufficio provinciale di Catanzaro in cui si denuncia che lo sportello per il pubblico è stato stranamente chiuso da un armadio « collocato » dal « collocatore a scavalco » per difendere da occhi « indiscreti » i rapporti con i lavoratori ed i disoccupati che andrebbero tenuti alla luce del sole —:

se è a conoscenza che la situazione venutasi a determinare non garantisce certezza nel diritto e gestione democratica e trasparente della Sezione di collocamento dando anzi adito a sospetti, discriminazioni e favoritismi;

quali iniziative intende adottare per eliminare l'inconveniente denunciato e ristabilire rapporti di fiducia verso un servizio pubblico essenziale e delicato come l'ufficio di collocamento;

se non ritiene opportuno disporre la nomina di un titolare della sezione comunale di collocamento di Gasperina che assuma in pieno la responsabilità del servizio. (4-14667)

RISPOSTA. — *A seguito di sopravvenute esigenze dell'amministrazione comunale di Gasperina (Catanzaro), nei primi giorni del gennaio 1986 la sezione del lavoro di quel centro è stata trasferita dai locali di via Santa Caterina a quelli messi a dispo-*

sizione dall'amministrazione stessa, ubicati al piano terra del palazzo municipale, ma con accesso indipendente. Per l'espletamento del servizio al pubblico l'ufficio in parola dispone di uno sportello dotato di vetro scorrevole reso sicuro, per la custodia degli atti di pertinenza, da una grata in ferro apribile dall'interno.

Il collocatore, responsabile di questa sezione, come anche evidenziato dall'interrogante, nel sistemare l'arredamento ha posto un armadio in corrispondenza del già citato sportello, rendendolo, pertanto, inutilizzabile.

A seguito delle rimostranze pervenute, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catanzaro, competente per territorio, allo scopo di garantire la più corretta agibilità del servizio da parte della utenza, ha provveduto ad inviare sul posto due funzionari, che hanno predisposto una più adeguata dislocazione degli arredi, previo spostamento, a cura della amministrazione comunale, di una presa di corrente causa prima della precaria disposizione dei medesimi, ripristinando, in questo modo, l'uso dello sportello stesso.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di nominare un collocatore titolare della sezione del lavoro di Gasperina, si fa presente che la carente situazione degli organici, specie nella zona, non consente per il momento tale soluzione; allo stato attuale, infatti, la maggior parte dei collocatori cura già il servizio almeno presso due sedi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.